

# Il sistema dei Confidi lombardi e il ruolo delle Camere di commercio nel sostegno alle imprese

---

## Rapporto 2013



# { Il sistema dei Confidi lombardi e il ruolo delle Camere di commercio nel sostegno alle imprese

---

**Rapporto 2013**

Il presente lavoro è stato curato dall'Ufficio Studi e Comunicazione del Consorzio camerale per il credito e la finanza, nell'ambito della collaborazione con Unioncamere Lombardia. Hanno partecipato alla realizzazione della ricerca Gianmarco Paglietti, Maria Gloria Cesarini, Chiara Carzaniga e Roberto Calugi.

Si ringrazia il professor Claudio D'Auria, managing partner di Moderari Srl per la collaborazione offerta nell'analisi delle reti tra confidi e nel confronto tra i sistemi di garanzie europei.

Si ringraziano, altresì, le Camere di commercio, le Associazioni di categoria, le Federazioni dei confidi e i confidi per la collaborazione e la disponibilità offerta nella raccolta e nella verifica dei dati.

# Indice

<b>Premessa.....</b>	<b>3</b>
<b>1 L'evoluzione della normativa.....</b>	<b>5</b>
1.1 I regolamenti attuativi della riforma del Titolo V del Testo Unico Bancario.....	6
1.2 La patrimonializzazione dei confidi e la Legge di Stabilità 2014.....	7
<b>2 Gli interventi camerali a sostegno dei confidi.....</b>	<b>9</b>
2.1 Premessa .....	10
2.2 I conferimenti ai fondi rischi dei confidi .....	12
2.3 Le iniziative per l'abbattimento dei tassi di interesse .....	13
2.4 L'Accordo FEI/Federfidi Lombarda.....	16
2.5 Altre iniziative.....	17
<b>3 Il sistema dei confidi lombardi.....</b>	<b>18</b>
3.1 Premessa .....	19
3.2 Le garanzie.....	20
3.3 La patrimonializzazione .....	24
3.4 I finanziamenti e i rapporti con le banche.....	26
3.5 Il network territoriale e le partnership tra confidi .....	31
3.6 I servizi.....	32
<b>4 Il contratto di rete tra confidi: vantaggi e case studies .....</b>	<b>34</b>
4.1 Il contratto di rete: quali vantaggi per i confidi.....	35
4.2 Un confronto su scala nazionale.....	36
4.3 I contratti di rete tra confidi lombardi .....	37
<b>5 Una panoramica del sistema europeo di garanzie.....</b>	<b>39</b>
5.1 Premessa .....	40
5.2 La struttura del sistema delle garanzie in Europa .....	41
5.3 La morfologia dei sistemi di garanzia .....	44
5.4 Il ruolo delle istituzioni pubbliche nei sistemi di garanzia .....	47
5.5 Appendice. I sistemi di garanzia del credito in Europa: alcuni dati .....	49
<b>Allegato - I confidi censiti .....</b>	<b>55</b>



## Premessa

A partire dalla prima edizione, risalente al 2006, questa ricerca ha raccontato e, per certi versi, accompagnato il lungo e notevole percorso di trasformazione che ha caratterizzato il sistema regionale delle garanzie, dalle prime “prove tecniche” di aggregazione fino ai recenti sviluppi che hanno portato alla due diligence regionale.

E' inutile negare che il percorso raccontato da questa ricerca è stato diverso da quello preventivato all'inizio: erano senz'altro previsti difficoltà, costi di apprendimento e di riorganizzazione, impegni accresciuti e una maggior esposizione ai rischi del mercato; non era, invece, prevista e prevedibile la grave e lunga crisi che ha colto il sistema forse nella fase più delicata della trasformazione, ampliando le difficoltà e riducendo i margini di manovra e di assestamento.

I notevoli costi che i confidi hanno dovuto sostenere per razionalizzare il sistema secondo le linee tracciate dalla nuova normativa e per cogliere le opportunità che avrebbe dovuto garantire loro la trasformazione in intermediari vigilati sono stati vanificati da una serie di eventi, che possiamo asetticamente definire variabili esogene, che hanno notevolmente modificato il contesto di riferimento. Tre, in particolare, hanno determinato una situazione di grave crisi del modello, imponendo una revisione delle strategie - anche da parte del legislatore e del controllore - e, soprattutto, mettendo in discussione il modello stesso di sviluppo seguito in questi sessant'anni di storia.

Innanzitutto, l'esponenziale aumento delle sofferenze e il generalizzato aumento del livello di rischiosità dei portafogli, che hanno creato forti tensioni patrimoniali e messo in drammatica evidenza le debolezze strutturali del sistema e gli equivoci sulla sua funzione nel contesto delle politiche industriali pubbliche. In secondo luogo, l'irrigidimento delle regole prudenziali imposte alle banche dalle autorità europee, che hanno notevolmente ristretto i margini di discrezionalità degli istituti di credito e ridimensionato, de facto, il ruolo delle garanzie come mitigatrici del rischio. In terzo luogo, il cosiddetto downgrade del debito pubblico italiano, che ha sostanzialmente azzerato i benefici che lo status di intermediari vigilati avrebbe dovuto assicurare alle esposizioni coperte dalle garanzie dei confidi e che ha determinato un sostanziale mutamento di equilibri e di funzioni tra garanzie mutualistiche e garanzie pubbliche.

Questi fattori hanno contribuito, da un lato, ad accentuare alcune criticità insite nella riforma, in primis la soglia di “sbarramento” per l'accesso alla supervisione di Banca d'Italia e, dall'altro, a evidenziare equivoci e ambiguità, quali l'applicazione del principio di “proporzionalità” della vigilanza sui confidi e i mai ben chiariti limiti e ambiti delle attività complementari concesse ai confidi.

Allo stesso tempo, hanno evidenziato, in modo talvolta drammatico, la necessità di sostenere il sistema delle garanzie con crescenti iniezioni di contributi pubblici, proprio in una fase estremamente delicata per gli enti territoriali, alle prese con i vincoli della spending review e con i progetti, tuttora in corso, di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione.

La stessa Banca d'Italia, in una recente audizione svolta presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato, ha evidenziato i numerosi ambiti di lavoro su cui è necessario lavorare, approfittando dell'occasione offerta dalla discussione del Disegno di legge-delega per la riforma dei confidi. Nel corso dell'audizione, si è insistito sul principio della sana e prudente gestione a cui devono attenersi i confidi vigilati e si è ribadita la necessità di continuare a razionalizzare e consolidare il sistema, per fare in modo che il mercato del credito, sia dal lato della domanda, sia dal lato dell'offerta, possa contare su intermediari affidabili e solidi, dotati della massa critica necessaria per garantire una allocazione efficiente delle risorse disponibili.

Gli esiti di questa edizione della ricerca confermano i trend emersi dalle analoghe indagini svolte in ambito nazionale, ovvero una riduzione progressiva dei flussi di finanziamento intermediati dai confidi e una analoga riduzione degli stock di garanzie (e dei relativi ricavi) in portafoglio e una parallela crescita delle sofferenze e, più in generale, dei crediti deteriorati. Allo stesso modo, hanno evidenziato le tensioni patrimoniali del sistema regionale – che peraltro non vive certo una situazione peggiore rispetto al resto del Paese – e la necessità di sviluppare ulteriormente il processo di razionalizzazione e di consolidamento delle strutture che vi operano.

In questi anni, l'impegno delle Camere di commercio e dell'Unione regionale, da un lato, e della Regione Lombardia, dall'altro si è concretizzato in una serie di azioni e di iniziative che hanno fortemente inciso sul sistema delle garanzie. Oltre ai contributi diretti e indiretti degli enti territoriali, di cui si avrà modo di parlare nei capitoli successivi, vanno annoverate le vere e proprie azioni di sistema messe in campo su scala regionale: si pensi a Confiducia, all'accordo FEI/Federfidi, allo sblocca-crediti o all'esperimento delle sezioni speciali del Fondo centrale dedicate all'internazionalizzazione. Né vanno dimenticati, da ultimo, la due diligence regionale e lo stanziamento messo in campo dalla Regione di 25 milioni di euro per sostenere il nuovo step del processo di riorganizzazione del sistema.

L'auspicio è quello di veder completato un percorso che conduca – o riconduca – alla piena valorizzazione delle potenzialità insite nel sistema dei confidi di questa regione e che favorisca una efficace razionalizzazione dei costi e delle strutture, al fine di creare un sistema snello ed efficiente che possa essere davvero facilitatore dell'accesso al credito per le nostre imprese.

Buona lettura!



# 1

## L'evoluzione della normativa

Il sistema italiano dei confidi è stato interessato negli ultimi anni da un ampio e radicale processo di riforma finalizzato a delineare un nuovo assetto istituzionale per i soggetti operanti sul mercato e a supportarne nella maniera più efficace l'operatività e il ruolo che svolgono come facilitatori per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

Gli interventi del legislatore in risposta a questi obiettivi si sono mossi prevalentemente lungo due binari: da un lato hanno mirato a istituzionalizzare un sistema strutturato di controlli e a promuovere la razionalizzazione del panorama dei soggetti operanti nel mercato delle garanzie, dall'altro hanno favorito l'adozione di specifiche misure volte a sostenere l'operatività dei confidi attraverso il rafforzamento della struttura patrimoniale.

## **1.1 I regolamenti attuativi della riforma del Titolo V del Testo Unico Bancario**

Una decisa accelerazione nel processo di riforma della normativa inerente il sistema delle garanzie è stata impressa con l'emanazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze di appositi regolamenti destinati a dare attuazione alla riforma del Titolo V del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385<sup>1</sup> (Testo Unico Bancario) avviata con il D. Lgs. 141/2010 e i relativi Decreti Correttivi.

La principale novità introdotta dai regolamenti - sottoposti a consultazione lo scorso settembre e in attesa del relativo decreto di attuazione - riguarda l'innalzamento della soglia prevista per l'iscrizione dei confidi all'Albo ex art. 106 TUB da 75 a 150 milioni di euro in termini di attività finanziaria. E', tuttavia, prevista una deroga per i confidi già iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 ante-riforma che non dovessero raggiungere tale soglia, a cui è stata lasciata la possibilità di adeguarsi entro 5 anni, pena la cancellazione dall'Albo e l'iscrizione d'ufficio nell'Elenco ex art. 112 del TUB. La stessa misura interessa anche i confidi già iscritti all'Albo che dovessero registrare un calo dei volumi di attività al di sotto dei 150 milioni di euro.

Un apposito regolamento ha, inoltre, definito in maniera più dettagliata rispetto alla normativa in essere la struttura, i poteri e le modalità di funzionamento dell'Organismo incaricato di gestire l'elenco dei confidi non vigilati di cui all'art. 112 del TUB.

E' previsto che l'Organismo sia composto da cinque membri nominati, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze su proposta di Banca d'Italia, tra personalità in possesso di requisiti di professionalità, indipendenza e onorabilità, puntualmente dettagliati negli artt. 3 e 4 del regolamento.

Per ciò che concerne le funzioni attribuite all'Organismo, il regolamento specifica chiaramente che attengono alla gestione dell'elenco e delle istanze di iscrizione, alla verifica circa la permanenza dei requisiti necessari al mantenimento dell'iscrizione e alla cancellazione dall'elenco. Ribadisce che l'Organismo è investito di poteri di vigilanza informativa e ispettiva sulla base dei quali può sottoporre i confidi iscritti nell'elenco a

---

<sup>1</sup> Testo unico delle leggi in materia bancaria e finanziaria, TUB.

comunicazioni, anche periodiche, di dati, notizie, atti e documenti inerenti l'attività esercitata, ad audizioni o ispezioni per lo stesso fine, nonché poteri sanzionatori, quali la cancellazione d'ufficio dall'elenco.

Con riferimento all'esercizio delle sue attività, è confermata la possibilità per l'Organismo di avvalersi delle Federazioni di rappresentanza dei confidi, demandando alle disposizioni statutarie le modalità più opportune da seguire al fine di garantire efficienza ed efficacia e di preservare indipendenza e imparzialità delle funzioni svolte; resta, ad ogni modo, in capo all'Organismo la responsabilità relativamente ai provvedimenti e alle decisioni adottate.

E' evidente come il sistema di controllo istituito, seppur meno intenso rispetto all'attività di vigilanza prevista per i confidi iscritti all'Albo, rispecchi l'intenzione del legislatore di bilanciare, o quanto meno mitigare, il disequilibrio competitivo che ha finora caratterizzato il panorama dei confidi e che ha vincolato gli operatori vigilati a una serie di adempimenti che ne hanno talvolta influenzato l'operatività e la sostenibilità economico-finanziaria.

I regolamenti ministeriali hanno, inoltre, formalizzato il ricorso da parte dei confidi non vigilati al corredo di servizi connessi all'attività di garanzia, purché strettamente finalizzati a essa. Viene di fatto lasciata la possibilità ai confidi di ampliare la propria sfera di intervento attraverso servizi quali la consulenza e l'assistenza in materia di finanza d'impresa, i quali impongono una maggiore professionalizzazione dell'attività e dell'operatività, soprattutto per i confidi meno strutturati.

## **1.2 La patrimonializzazione dei confidi e la Legge di Stabilità 2014**

Tra gli interventi messi in atto dal legislatore è necessario considerare anche una serie di misure che hanno consentito di destinare a patrimonio i contributi ricevuti dagli enti pubblici. Le Leggi finanziarie del 2007<sup>2</sup>, del 2008<sup>3</sup> e del 2012<sup>4</sup> avevano introdotto e formalizzato la possibilità per i confidi di destinare a fondo consortile, a capitale sociale o ad apposita riserva eventuali fondi rischi, altri fondi o riserve patrimoniali derivanti da contributi pubblici, attraverso una riallocazione degli stessi ai fini del patrimonio di vigilanza senza, tra l'altro, alcun vincolo di destinazione.

Il vero punto di svolta è, però, rappresentato dalla Legge di Stabilità 2014<sup>5</sup> che ha apportato alcune rilevanti novità rispetto a quanto disciplinato dalla precedente normativa. La principale riguarda l'intervento diretto dello Stato per il finanziamento dei processi di crescita dimensionale e il rafforzamento patrimoniale dei confidi. Per la realizzazione dei suddetti obiettivi è prevista la possibilità di attingere alle risorse del Fondo centrale di garanzia fino a un importo massimo di 225 milioni di euro, a cui possono aggiungersi le risorse eventualmente stanziare dalle Regioni, dagli enti pubblici, dalle Camere di commercio o derivanti dalla programmazione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020.

---

<sup>2</sup> Legge 27 dicembre 2006, n. 296.

<sup>3</sup> Legge 24 dicembre 2007, n. 244.

<sup>4</sup> Legge 17 dicembre 2012, n. 221.

<sup>5</sup> Legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Le misure possono interessare i confidi sottoposti alla vigilanza di Banca d'Italia, quelli che dovessero realizzare operazioni di fusione finalizzate all'iscrizione nell'Elenco o nell'Albo degli intermediari vigilati da Banca d'Italia e i confidi che dovessero stipulare contratti di rete finalizzati al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia operativa dei soggetti aderenti, qualora l'importo delle garanzie complessivamente erogate sia pari ad almeno 150 milioni di euro.

Si evince, pertanto, come l'intervento del legislatore si sia sviluppato lungo due direttrici principali: da un lato la volontà di rafforzare i confidi sotto il profilo patrimoniale, anche alla luce del progressivo deterioramento del portafoglio crediti, dall'altro l'impulso verso processi di aggregazione tra confidi, in linea con l'evoluzione intrapresa negli ultimi anni e improntata a una razionalizzazione dei soggetti operanti sul mercato.

Restano, tuttavia, ancora incerti i tempi di realizzazione di queste misure per via degli adempimenti amministrativi da espletare. L'eventuale decreto attuativo emanato dal Ministero dello Sviluppo economico - di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - dovrà, peraltro, essere sottoposto al vaglio della Commissione europea per verificarne la compatibilità con la normativa sugli aiuti di Stato.

La Legge 147/2013 ha introdotto un'ulteriore novità formalizzando, de facto, l'impegno profuso in questi anni dal sistema camerale a supporto dei confidi. Nello specifico, è stato previsto un impegno finanziario da parte delle Camere di commercio pari a 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, lasciando la possibilità alle stesse di fare ricorso a una quota delle risorse stanziare relativamente al fondo di perequazione istituito presso Unioncamere nazionale. In tal caso non vi sono restrizioni in merito alla tipologia di confidi potenzialmente beneficiari delle risorse, come nel caso precedente, dal momento che le misure possono essere destinate a tutti i confidi, compresi anche quelli che non sono sottoposti alla vigilanza di Banca d'Italia.

La definizione dei criteri e delle modalità di attuazione del provvedimento è demandata all'emanazione di un apposito decreto da parte del Ministero dello Sviluppo economico, secondo orientamenti definiti di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Unioncamere Nazionale e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale.

E', attualmente, sottoposta all'esame parlamentare il Disegno di legge-delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi, che intende sostenerne la crescita attraverso interventi che favoriscano la patrimonializzazione dei confidi e la raccolta di risorse pubbliche - nel rispetto della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato - e promuovano la semplificazione degli adempimenti e il contenimento dei costi, eliminando le duplicazioni di attività già svolte da banche e altri intermediari finanziari e rendendo più efficiente la filiera della garanzia nel suo complesso.

## 2

## Gli interventi camerali a sostegno dei confidi

## 2.1 Premessa

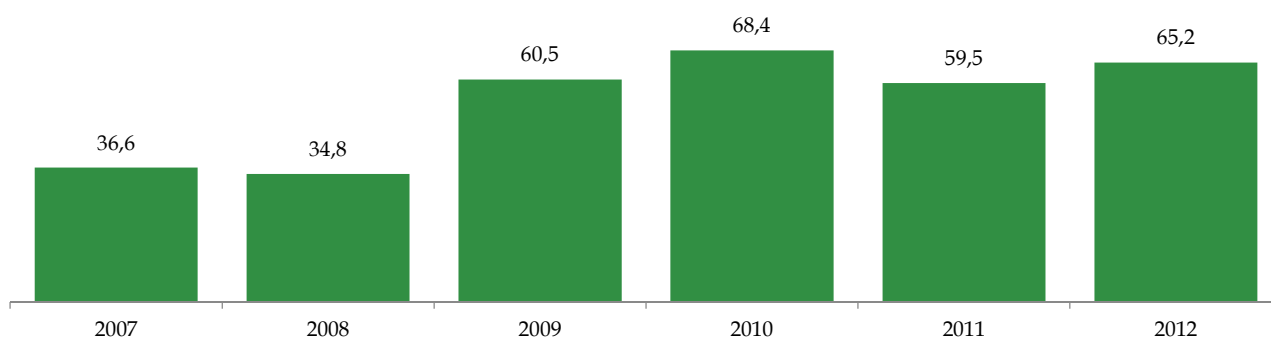
La recessione in atto dal 2008 ha continuato a produrre effetti notevoli per il sistema produttivo italiano, nonostante, nel corso del 2013, siano stati registrati alcuni deboli segnali di ripresa. Le tensioni manifestatesi sul lato dell'offerta di credito alle imprese hanno continuato a riflettersi sulle aziende, sulla loro capacità di fare business e di essere competitive sul mercato domestico e internazionale.

In un'ottica di attenuazione e mitigazione di un tale scenario, è proseguito, anche negli ultimi anni, l'impegno del sistema nella realizzazione di iniziative a sostegno del tessuto imprenditoriale, anche per il tramite dei confidi. Allo stesso tempo, i confidi sono stati beneficiari diretti di interventi ad hoc messi in campo dalle Camere di commercio con l'obiettivo di sostenerne l'operatività e la solidità finanziaria, anche alla luce dei vincoli, sempre più stringenti, imposti dalla normativa.

Se si prendono in considerazione gli ultimi sei anni, il sistema italiano delle Camere di commercio ha erogato 325 milioni di euro a supporto diretto o indiretto dei confidi, ripartiti tra contributi a fondo rischi (167 milioni di euro), interventi in conto interessi o abbattimento tassi per le imprese con l'intermediazione dei confidi (123,5 milioni) e altre forme di contributo a cui sono stati destinati 34,5 milioni di euro.

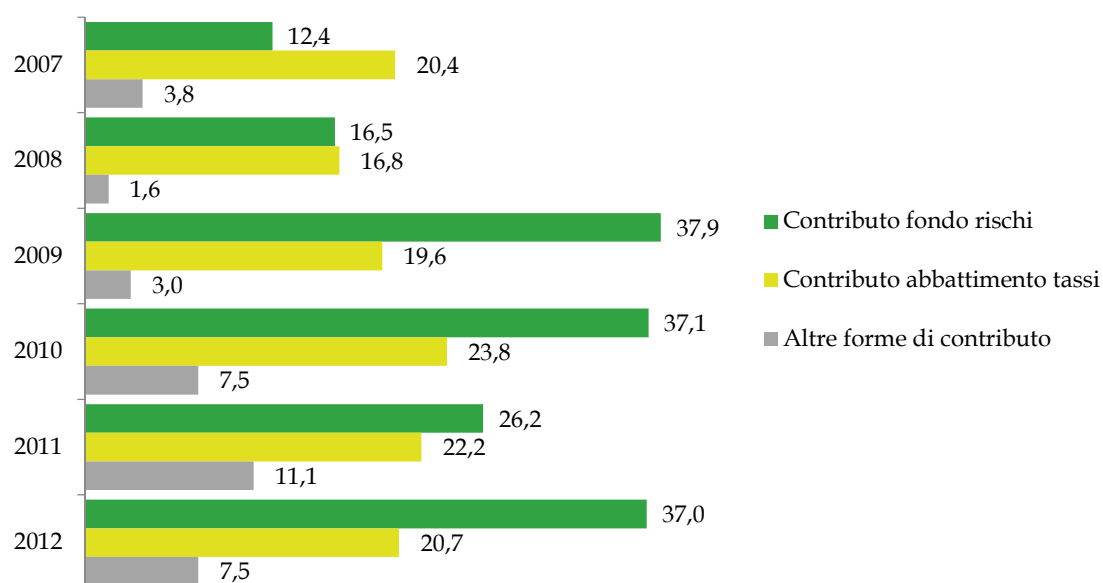
Nello specifico, lo sforzo maggiore è andato delineandosi negli ultimi 4 anni, in concomitanza, dapprima, con l'accentuarsi degli effetti della crisi sull'economia italiana e con l'approfondimento dei processi di aggregazione che hanno interessato il sistema delle garanzie e, poi, con la crisi del debito sovrano che ha investito le stesse banche inasprendo ulteriormente il fenomeno del credit crunch.

### Contributi camerali per il sostegno del sistema delle garanzie (valori in milioni di euro)



Il notevole incremento di risorse è da ascrivere essenzialmente alla crescita dei conferimenti a fondo rischi (che nel 2012 hanno rappresentato il 56,7% del totale), passati da poco più di 16 milioni nel 2008 ai 38 del 2009. I contributi per l'abbattimento dei tassi di interesse sono rimasti, invece, sostanzialmente stabili, registrando un leggero incremento nel biennio 2010-2011, mentre gli interventi complementari, quali il supporto per operazioni di riorganizzazione e aggregazione, sono progressivamente cresciuti fino al 2011, anno in cui hanno superato gli 11 milioni di euro.

### Ripartizione annuale dei contributi per tipologia di intervento (valori in milioni di euro)



A livello territoriale, la suddivisione delle risorse tra le diverse iniziative risulta differente: mentre al Centro Sud la maggior parte delle Camere di commercio eroga a favore dei confidi contributi a fondo rischi, al Nord, emerge una ripartizione tendenzialmente omogenea tra interventi diretti e indiretti. Nello specifico, il sistema camerale lombardo ha stanziato, nel 2012, 10,9 milioni di euro a sostegno dei confidi (di cui 4,75 destinati al fondo rischi e 6,1 per l'abbattimento tassi), un impegno che nel 2013 si è attestato su un importo di poco inferiore ai 9 milioni di euro.

## 2.2 I conferimenti ai fondi rischi dei confidi

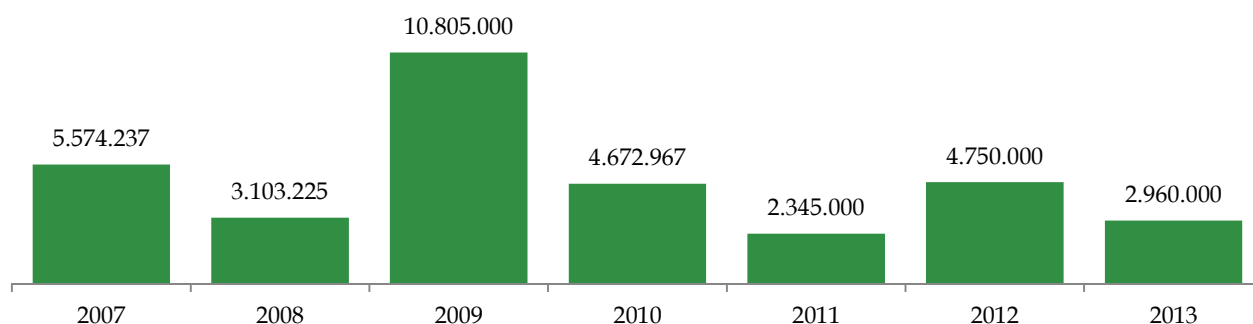
Tra gli strumenti utilizzati dalle Camere di commercio per supportare direttamente il sistema dei confidi vi sono i conferimenti destinati al patrimonio e ai fondi rischi, assegnati, generalmente, attraverso appositi bandi. Le risorse complessivamente stanziati dal sistema camerale lombardo nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013 superano i 34 milioni di euro.

### Ammontare dei conferimenti stanziati per la contribuzione ai fondi rischi dei confidi

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale	%
Bergamo	200.000	293.096	805.000	1.500.000		1.500.000	1.000.000	<b>5.298.096</b>	15,49%
Brescia	800.000	900.000	1.500.000	1.077.967	800.000	800.000	960.000	<b>6.837.967</b>	19,99%
Como		49.012	400.000	150.000	10.000	600.000		<b>1.209.012</b>	3,53%
Cremona	224.237	191.117	300.000	530.000				<b>1.245.354</b>	3,64%
Lecco				15.000	15.000	200.000		<b>230.000</b>	0,67%
Lodi								<b>0</b>	0,00%
Mantova		320.000	300.000		320.000	350.000		<b>1.290.000</b>	3,77%
Milano	3.600.000		5.500.000					<b>9.100.000</b>	26,60%
Monza								<b>0</b>	0,00%
Pavia								<b>0</b>	0,00%
Sondrio								<b>0</b>	0,00%
Varese	750.000	1.350.000	2.000.000	1.400.000	1.200.000	1.300.000	1.000.000	<b>9.000.000</b>	26,31%
<b>Totale</b>	<b>5.574.237</b>	<b>3.103.225</b>	<b>10.805.000</b>	<b>4.672.967</b>	<b>2.345.000</b>	<b>4.750.000</b>	<b>2.960.000</b>	<b>34.210.429</b>	100,00%

E' possibile osservare che il trend delle risorse camerali stanziati negli ultimi anni ha seguito un andamento piuttosto altalenante che riflette, da un lato, le dinamiche dell'economia e gli effetti che queste hanno sul mercato del credito, dall'altro, le diverse modulazioni delle politiche camerali a favore dei confidi. Nell'ultimo biennio i conferimenti diretti hanno raggiunto i 7,7 milioni di euro, in linea con l'ammontare di risorse stanziati nel biennio precedente, seppure con una diversa ripartizione dell'impegno tra le Camere di commercio.

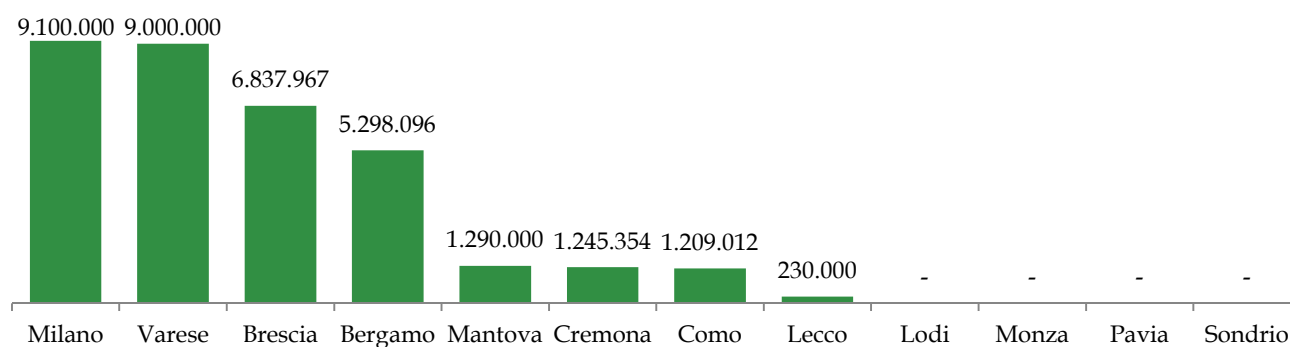
**Ammontare complessivo dei fondi stanziati dal sistema camerale lombardo, nel periodo 2007/2013, per la patrimonializzazione o il consolidamento dei fondi rischi dei confidi (valori in euro)**





Osservando, in un'ottica comparativa, i conferimenti erogati dalle diverse Camere di commercio lombarde nell'intero periodo esaminato emerge che oltre la metà delle risorse è imputabile alle Camere di commercio di Milano e Varese, per un ammontare di 18,1 milioni di euro, percentuale che sale all'88% circa se si includono anche le Camere di commercio di Brescia e Bergamo.

**Ammontare complessivo dei fondi stanziati dalle Camere di commercio, nel periodo 2007/2013, per la patrimonializzazione o il consolidamento dei fondi rischi dei confidi (valori in euro)**



## 2.3 Le iniziative per l'abbattimento dei tassi di interesse

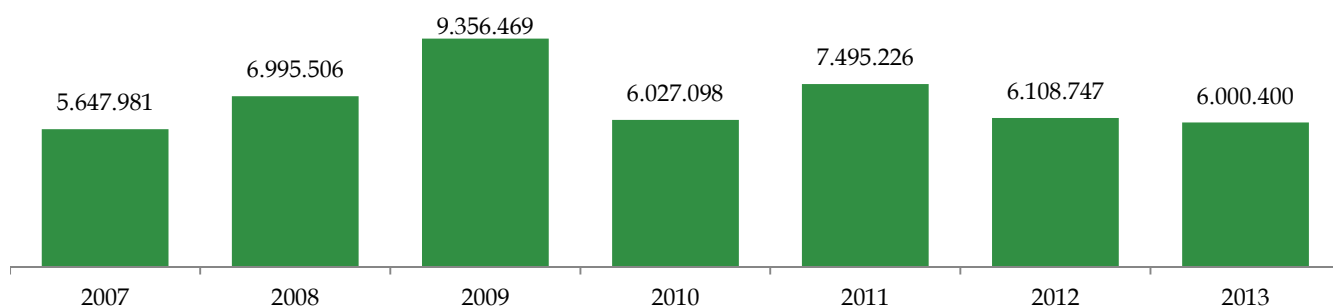
Un'altra tipologia di interventi messa in campo dal sistema camerale riguarda le iniziative volte all'abbattimento dei tassi di interesse sui finanziamenti a carico delle imprese. Tali misure, incidendo direttamente sul costo del credito, hanno un notevole potenziale in termini di impatto sul sistema produttivo locale. Nel periodo considerato sono state complessivamente stanziati dal sistema camerale lombardo risorse per un totale di 47,5 milioni di euro, con un impegno medio annuo di circa 6,8 milioni di euro.

**Ammontare dei fondi stanziati per l'abbattimento dei tassi di interesse per le imprese**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale	%
Bergamo	256.964	250.000	255.940	216.076	118.000	82.000	80.000	<b>1.258.980</b>	2,65%
Brescia	1.802.553	2.322.623	3.719.012	2.810.277	2.633.826	2.596.047	2.440.000	<b>18.324.338</b>	38,54%
Como	77.701	639.000	730.000		500.000			<b>1.946.701</b>	4,09%
Cremona	55.763	58.883			500.000		585.000	<b>1.114.646</b>	2,34%
Lecco	280.000	285.000	335.000	157.500	325.000			<b>1.382.500</b>	2,91%
Lodi			100.000	75000	100.000	150.000	150.000	<b>575.000</b>	1,21%
Mantova	450.000	450.000	300.000	300.000	300.000	250.000	250.000	<b>2.300.000</b>	4,84%
Milano	1.500.000	1.600.000	2.000.000	1.600.000	1.800.000	1.800.000	1.800.000	<b>12.100.000</b>	25,45%
Monza		350.000	475.000	300.000	450.000	650.000		<b>2.225.000</b>	4,68%
Pavia				10.000	200.000		200000	<b>410.000</b>	0,86%
Sondrio		50.000	241.516,75	143.245	163.400	370.700	295.400	<b>1.264.262</b>	2,66%
Varese	1.225.000	990.000	1.200.000	415.000	405.000	210.000	200.000	<b>4.645.000</b>	9,77%
<b>Totale</b>	<b>5.647.981</b>	<b>6.995.506</b>	<b>9.356.469</b>	<b>6.027.098</b>	<b>7.495.226</b>	<b>6.108.747</b>	<b>6.000.400</b>	<b>47.546.427</b>	<b>100,00%</b>

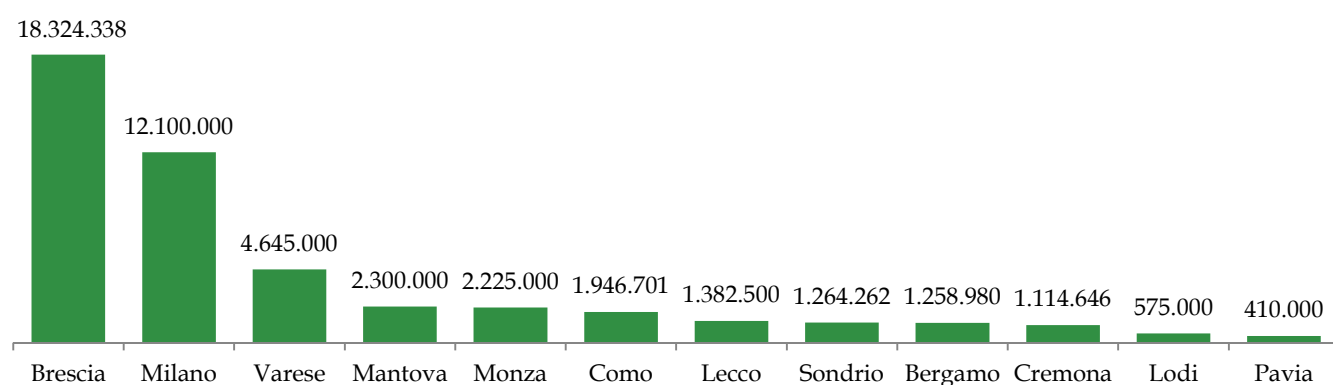
A differenza dei conferimenti diretti ai confidi, gli stanziamenti di risorse destinate a iniziative in abbattimento tassi ha seguito un andamento più lineare nel tempo, fatta eccezione per il 2009, anno in cui sono stati più intensi gli effetti della crisi. Nel 2013 sono stati complessivamente stanziati dalle Camere di commercio lombarde 6 milioni di euro, un ammontare pressoché in linea con la media delle risorse mobilitate negli anni precedenti.

**Ammontare complessivo dei fondi stanziati dal sistema camerale lombardo, nel periodo 2007/2013, per l'abbattimento dei tassi di interesse versati dalle imprese (valori in euro)**



Così come per le misure destinate ai fondi rischi dei confidi, anche per le iniziative per l'abbattimento dei tassi di interesse le Camere di commercio di Brescia, Milano e Varese si posizionano tra i primi posti per ammontare di risorse stanziato nell'intero arco temporale considerato, rappresentando i tre quarti degli stanziamenti totali su scala regionale. Inoltre, a differenza di quanto rilevato per i conferimenti diretti ai confidi, tutte le Camere di commercio hanno attivato risorse per il finanziamento di questa misura.

**Ammontare totale dei fondi stanziati da ciascuna Camera di commercio, nel periodo 2007/2013, per l'abbattimento dei tassi di interesse (valori in euro)**



L'analisi dei dati disponibili ha, altresì, permesso di evidenziare come le risorse stanziato nel 2013 a favore delle imprese attraverso iniziative di riduzione del costo del credito siano state ripartite tra i confidi operanti sul territorio regionale. Il quadro emerso mostra come l'85% delle risorse sia stato stanziato a favore di imprese che si sono rivolte a confidi aventi sede legale in Lombardia, mentre solo il restante 15% ha riguardato imprese assistite da operatori esterni ma presenti sul territorio regionale.

Sempre con riferimento alle iniziative di abbattimento dei tassi, la rilevazione effettuata ha consentito di individuare il peso dei confidi operanti sul territorio in quanto soggetti

intermediari delle agevolazioni concesse nell'ultimo biennio. E' interessante sottolineare, infatti, che più della metà delle agevolazioni è stata concessa per il tramite di un numero ristretto di confidi, corrispondente indicativamente a un quinto degli operatori censiti nella ricerca. La differenziazione riscontrata tra confidi in termini di adesione a iniziative camerali di questo genere si può presumibilmente ascrivere sia a indirizzi di policy interna più o meno orientati in tal senso sia a ragioni legate alla possibilità di impiegare concretamente delle risorse nella gestione operativa di questi strumenti.

#### **I principali confidi coinvolti in iniziative di abbattimento tassi**

	<b>2012 %</b>	<b>2013 %</b>	<b>Biennio %</b>
Confidi 1	18,5%	7,8%	16,2%
Confidi 2	12,7%	12,7%	12,7%
Confidi 3	13,8%	0,0%	10,8%
Confidi 4	10,4%	10,3%	10,4%
Confidi 5	5,1%	15,8%	7,5%
Confidi 6	4,3%	18,7%	7,4%
Confidi 7	5,8%	10,0%	6,7%
Confidi 8	5,5%	4,9%	5,3%
Confidi 9	4,9%	2,0%	4,3%
Confidi 10	3,3%	5,0%	3,7%
<b>Totale</b>	<b>84,3%</b>	<b>87,2%</b>	<b>84,9%</b>

## 2.4 L'Accordo FEI/Federfidi Lombarda

E' doveroso dedicare un'apposita sezione all'iniziativa promossa dal sistema camerale lombardo nell'ambito dell'Accordo sottoscritto da Federfidi Lombarda, confidi regionale di secondo livello, e il Fondo Europeo per gli Investimenti, nell'ambito del Programma per la competitività e l'innovazione CIP della Commissione europea. Il progetto ha visto la costituzione di un Fondo di garanzia – attivato a luglio 2012 e attualmente in fase di chiusura – finalizzato al rilascio di controgaranzie ai confidi a valere su operazioni di liquidità e di nuovi investimenti. Le Camere di commercio lombarde hanno stanziato risorse per quasi 3 milioni di euro, seppure con apporti differenti, a cui vanno aggiunti gli oltre 2 milioni dedicati da Unioncamere Lombardia alla realizzazione dello strumento.

Dai dati al momento disponibili risulta che, nel corso degli ultimi due anni, la misura ha permesso di attivare oltre 9 mila finanziamenti per un ammontare complessivo di 495,2 milioni di euro. Il ricorso allo strumento è stato maggiormente intenso nelle province di Brescia, Milano e Bergamo, alle quali è possibile ricondurre il 53% dell'ammontare complessivamente finanziato in Lombardia attraverso questa misura.

Come mero esercizio statistico, è possibile effettuare una stima del moltiplicatore delle risorse stanziate da ciascuna Camera di commercio, calcolato come rapporto tra l'ammontare di finanziamenti attivati in ciascuna provincia e gli stanziamenti dedicati dalle singole Camere di commercio, tenendo, chiaramente, conto anche del totale delle risorse stanziate dal Fondo di garanzia. Sondrio, Brescia e Cremona risultano essere i territori in cui la misura ha avuto un impatto maggiore. E', tuttavia, indispensabile precisare che un differente grado di utilizzo dello strumento può essere addotto, in particolar modo, alle diverse politiche di mitigazione del rischio attuate dai singoli confidi, soprattutto dai soggetti che operano in via pressoché esclusiva con Federfidi Lombarda.

### Dettaglio dei finanziamenti erogati a valere sul Fondo FEI Cip 2 (aggiornamento a giugno 2014)

Provincia	Operazioni ordinarie		Start up	
	Numero finanziamenti	Importo finanziamenti	Numero finanziamenti	Importo finanziamenti
Bergamo	1.271	65.924.025,0	49	2.733.352,0
Brescia	1.904	105.477.143,0	142	4.924.188,0
Como	661	32.036.010,0	94	2.908.873,0
Cremona	428	25.019.007,0	62	2.222.600,0
Lecco	229	18.370.500,0	18	752.000,0
Lodi	290	12.385.534,0	56	1.936.400,0
Monza Brianza	9	347.000,0		
Milano	1.534	92.439.891,0	171	6.254.915,0
Mantova	185	9.130.825,0	29	1.245.000,0
Pavia	242	8.873.305,0	56	1.688.000,0
Sondrio	701	44.282.761,0	3	150.000,0
Varese	1.308	60.787.203,0	141	5.321.692,0
Fuori regione	340	20.102.881,0	51	2.305.967,0
<b>Totale Lombardia</b>	<b>8.762</b>	<b>475.073.204,0</b>	<b>821</b>	<b>30.137.020,0</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>9.102</b>	<b>495.176.085,0</b>	<b>872</b>	<b>32.442.987,0</b>

Nell'ambito dell'iniziativa, è stato rivolto particolare interesse alle start up, ovvero alle imprese iscritte da meno di 24 mesi ai Registri Imprese relativi alle Camere di commercio aderenti, per le quali sono stati erogati finanziamenti fino a un importo di 40.000 euro con una garanzia del confidi pari all'80%. Sono le start up delle province di Milano, Varese e Brescia ad aver beneficiato della maggior parte dei finanziamenti a valere sullo strumento, corrispondenti a circa il 55% delle operazioni complessivamente attivate nella regione.

## **2.5 Altre iniziative**

Tra le altre iniziative che le Camere di commercio hanno destinato al sistema imprenditoriale regionale si segnalano interventi finalizzati alla riduzione del costo delle commissioni di garanzia a valere sui finanziamenti ricevuti dalle imprese. Altre tipologie di stanziamenti riguardano iniziative realizzate in risposta a peculiarità e specifiche esigenze rilevate nel contesto economico della singola Camera di commercio, come quelle messe in campo da alcune Camere per la costituzione di nuove imprese da parte di lavoratori che hanno perso il lavoro.

Sul fronte delle iniziative di sistema, è attivo il progetto a cui ha aderito la maggior parte delle Camere di commercio lombarde, relativo alla costituzione di Sezioni speciali per l'internazionalizzazione del Fondo centrale di garanzia finalizzate al rilascio di controgaranzie al sistema dei confidi a valere su operazioni di internazionalizzazione, così come previsto dalla convenzione sottoscritta con il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel corso del 2013 è stata svolta una capillare attività di formazione/informazione presso le diverse sedi camerali finalizzata a far conoscere l'iniziativa e i vantaggi che essa presenta sia per gli operatori (banche e confidi) sia per le imprese, a seguito della quale sono state presentate diverse domande. In Lombardia, nei primi mesi di attività sono state realizzate 32 operazioni, a cui corrisponde un importo finanziato di 7,5 milioni di euro e un importo controgarantito pari a 2,2 milioni di euro.

# 3

## Il sistema dei confidi lombardi

### 3.1 Premessa

Nell'ambito del mercato delle garanzie in Lombardia è tutt'ora in corso un ampio processo di riforma, i cui effetti sono visibili nella razionalizzazione dei player attivi sul mercato - attraverso mirate politiche di aggregazione - e nell'intensa riorganizzazione interna delle strutture, sulla scia dell'evoluzione che ha interessato in maniera più ampia il sistema nazionale dei confidi.

Nel panorama dei confidi ad oggi attivi sul mercato regionale, sono 12 i soggetti che operano come intermediari vigilati, di cui la metà con sede legale in Lombardia e la restante metà con sede in Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Toscana e Veneto:

- Artfidi Lombardia;
- Artigianfidi Lombardia;
- Confapi Lombarda Fidi;
- Confidi Lombardia;
- Confidi Province Lombarde;
- Cooperfidi Italia;
- Creditagri;
- Eurofidi;
- Ifidi;
- Italia Comfidi;
- Sviluppo Artigiano;
- Unionfidi.

E' necessario segnalare che uno tra i confidi vigilati aventi sede in Lombardia è stato sottoposto a procedura di liquidazione nel secondo semestre del 2013, successivamente all'ispezione effettuata da Banca d'Italia che ne ha decretato la cancellazione dall'apposito elenco. E' stato incluso limitatamente alle elaborazioni relative al 2012 e non compare, pertanto, nell'elenco sopra indicato.

La rilevazione ha preso in considerazione i principali dati relativi agli operatori presenti sul mercato regionale delle garanzie, con riferimento al patrimonio e ai volumi di garanzie e finanziamenti rilasciati, nonché a una serie di variabili qualitative che consentono di effettuare una fotografia dei principali servizi offerti dai confidi e del rapporto instaurato con le banche, le istituzioni pubbliche e gli altri player del mercato.

Alla rilevazione hanno partecipato 26 confidi presenti sul territorio lombardo. Tuttavia le elaborazioni sulle principali variabili quantitative riferite alla Lombardia hanno interessato 25 strutture, dal momento che un confido non è stato in grado di fornire tali dati.

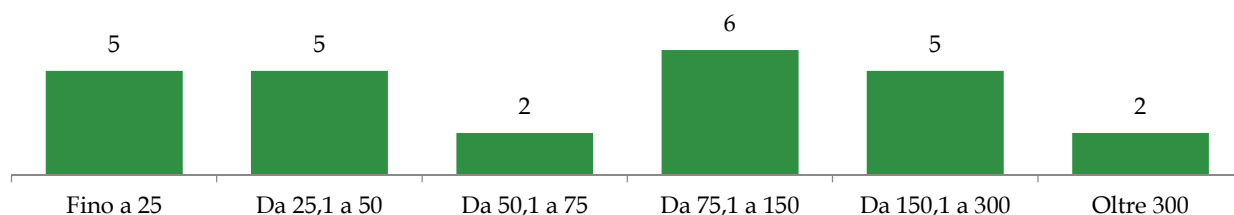
Le informazioni sono state estratte dai questionari riconsegnati dai confidi opportunamente integrate, ove necessario, dai dati estrapolabili da bilanci, archivi e altri fonti di informazione attendibili.

### 3.2 Le garanzie

Alla fine del 2012 i confidi censiti operanti sul territorio lombardo detenevano in portafoglio uno stock complessivo di garanzie pari a oltre 9,2 miliardi di euro, di cui 3,2 miliardi relativi a garanzie erogate alle sole imprese lombarde e formalizzate in circa 80 mila rapporti.

Osservando la ripartizione dei confidi per classi di garanzie erogate alle imprese lombarde, emerge che oltre la metà dei soggetti detiene un portafoglio superiore a 75 milioni di euro. Sono due i confidi che superano i 300 milioni di euro, rispetto ai tre dello scorso anno.

**Ripartizione dei confidi per classi di garanzie (stock di garanzie erogate in Lombardia a dicembre 2012. Classi in milioni di euro)**



Per 19 confidi è disponibile anche lo stock di garanzie in portafoglio al 30 giugno 2013. L'ammontare complessivo delle garanzie erogate per questo gruppo di confidi è di quasi 2,6 miliardi di euro, con una riduzione del 5,1% rispetto allo stock che detenevano in portafoglio a fine 2012. La riduzione ha interessato 15 dei 19 confidi considerati, che hanno registrato flessioni comprese tra l'1% e il 56% rispetto all'anno precedente.

E', altresì, possibile analizzare il trend dello stock complessivo di garanzie nel periodo compreso tra il 2009 e il 2012 per un campione di 20 confidi che hanno regolarmente fornito il dato negli anni considerati e che presentano, comunque, una notevole rappresentatività dal punto di vista statistico dal momento che detengono l'85% dello stock di garanzie complessivamente erogate dalla totalità dei confidi censiti. Si precisa, inoltre, che per l'elaborazione delle serie storiche sono state prese in considerazione, ove possibile, le operazioni di aggregazione eventualmente realizzate dai confidi.

Il grafico mette in luce un trend negativo nel periodo considerato, con una riduzione dello stock complessivo di garanzie in portafoglio pari al 13%; percentuale pressoché in linea con il calo rilevato nel 2012 rispetto all'anno precedente (-12%).

**Trend degli stock di garanzie in essere nel periodo compreso tra il 2009 e il 2012 (valori in milioni di euro)**

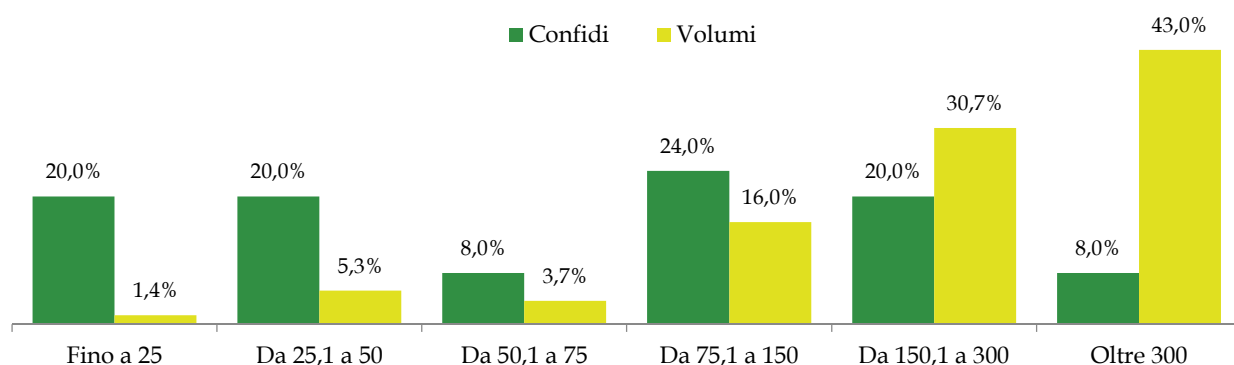




Per ciò che concerne il grado di concentrazione del mercato nel 2012, si può osservare che quasi il 90% delle garanzie erogate si riferisce ai confidi che presentano uno stock superiore ai 75 milioni di euro, quota, peraltro, aumentata di quasi il 10% rispetto all'anno precedente. In un contesto generale di crisi e di contrazione dei finanziamenti e delle garanzie erogate alle imprese, sembra confermarsi la progressiva concentrazione del mercato attorno ai player più grandi, che hanno mostrato una maggiore tenuta rispetto alla crisi – se comparati con i confidi minori - e che presentano maggiore attrattività in termini di ventaglio di servizi offerti.

A tal proposito, si segnala anche una maggiore presenza di confidi compresi nella classe dimensionale “over 150” – che alla luce della recente evoluzione normativa dovrebbero rientrare nel nuovo Albo ex art. 106 TUB –, passati da 5 a 7.

#### Ripartizione dei confidi e dei volumi di garanzie per classi di garanzie a dicembre 2012 (classi in milioni di euro)



I confidi attivi sul mercato regionale operanti come intermediari vigilati erano 13 nel 2012 e 12 nell'anno successivo, a seguito della sospensione dell'operatività e della messa in liquidazione di uno dei soggetti operanti nella regione.

Resta stabile rispetto al 2011 la quota di stock di garanzie detenuta dai confidi vigilati presenti in Lombardia, poco al di sopra dell'83%, per un ammontare di oltre 2,6 miliardi di euro.

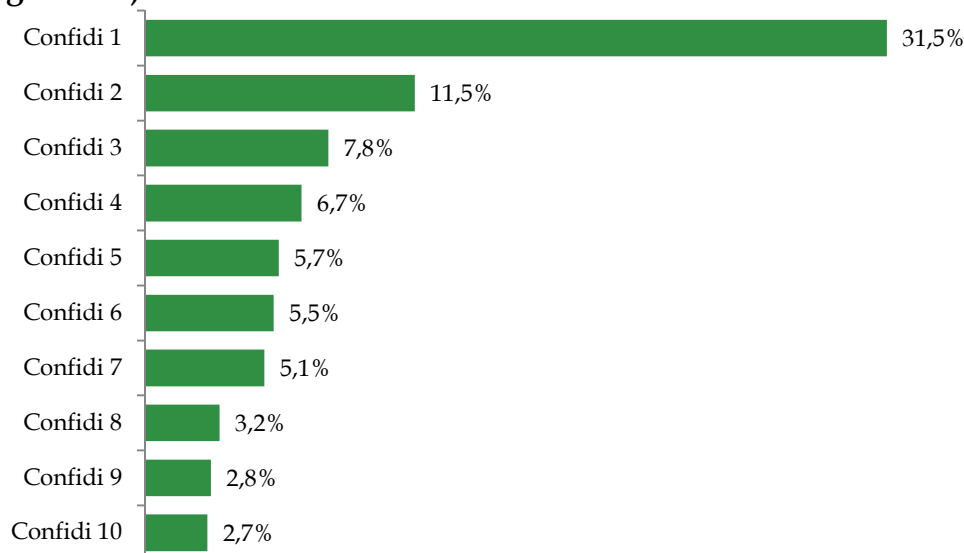
#### Ripartizione dello stock di garanzie tra confidi vigilati e non vigilati a dicembre 2012



E', altresì, possibile analizzare i rapporti di forza tra i confidi che detengono la quota maggiore di stock di garanzie nel mercato lombardo. La classifica realizzata mostra un

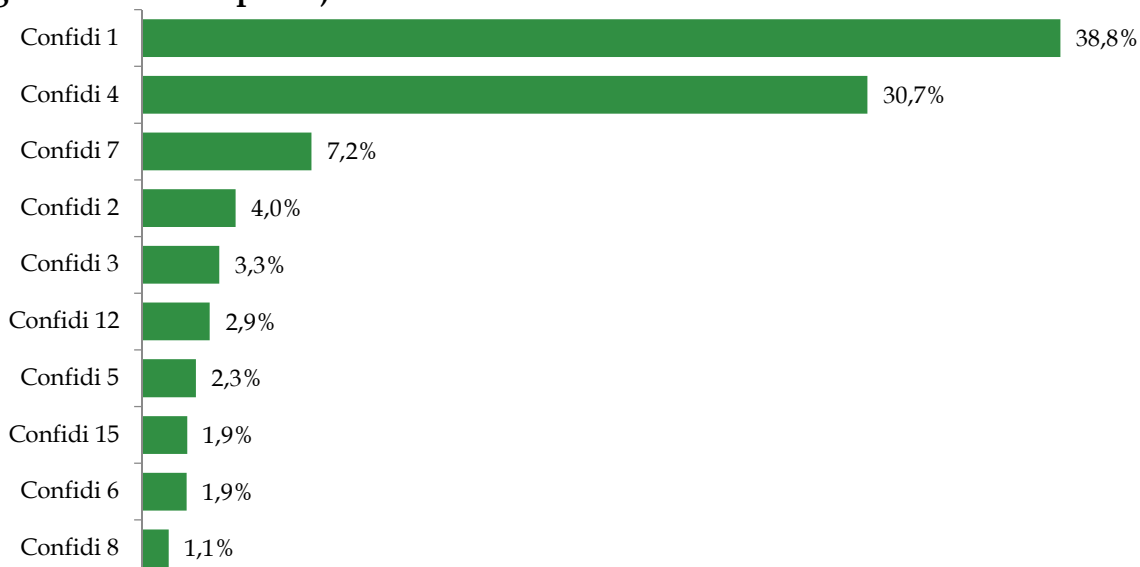
quadro sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno per ciò che concerne la forbice tra il primo e il secondo della classifica. Risulta, invece, modificata la posizione ricoperta nella classifica per alcuni confidi, fatta eccezione per i primi tre classificati.

#### **Quota di mercato in Lombardia dei primi 10 confidi (valori % sullo stock regionale di garanzie)**



Se si estende il campo di analisi all'intero portafoglio di garanzie erogate dai confidi operanti in Lombardia - comprensivo, dunque, anche delle garanzie concesse a imprese di altre regioni - il quadro risulta dominato da due operatori principali che detengono, da soli, il 70 % dello stock di garanzie erogate e che distanziano notevolmente gli altri player. Rispetto all'anno precedente si segnala, in particolare, una lieve riduzione della quota relativa al primo in classifica a fronte di un forte incremento registrato dal secondo operatore. Si evidenzia, inoltre, che i confidi lombardi maggiori, classificati al secondo e terzo posto nel contesto regionale, si posizionano rispettivamente al quarto e al quinto posto nella classifica "integrata".

#### **Quota di mercato complessivo dei primi 10 confidi (valori % sullo stock complessivo di garanzie del campione)**



E' possibile completare l'analisi con il tradizionale confronto tra gli stock di garanzie e il bacino di clientela dei confidi, che evidenzia come sono ripartiti gli stock di garanzie erogate in Lombardia. Il quadro che emerge mette in evidenza che poco più della metà delle aziende (56,9%) dispone di oltre il 61% dello stock di garanzie (area verde), a fronte di un gruppo di imprese, che rappresenta il 26,6% del totale, beneficiarie soltanto del 10,4% delle garanzie complessivamente erogate (area gialla). Al contrario, si osserva un ristretto gruppo di imprese, pari al 2,5% del totale, che ha ricevuto oltre il 10% delle garanzie complessivamente rilasciate (area arancione). Tali dati possono fungere da spunto di riflessione con riferimento al grado di concentrazione del rischio e agli effetti che un'eccessiva allocazione delle garanzie su poche posizioni può determinare in caso di insolvenza e, ancor di più, di sofferenza. Il rapporto percentuale imprese/garanzie è di 1 a 1,1 per le aziende dell'area verde, di 1 a 0,4 per quelle posizionate nell'area gialla e di 1 a 4,3 per il gruppo compreso nella fascia arancione.

### Ripartizione dello stock di garanzie e dei soci per classi di soci e per classi di garanzie nel 2012

<b>Stock di garanzie</b>				
Classi garanzie Classi soci	Fino a 25	Da 25,1 a 75	Oltre 75	<b>Campione</b>
Fino a 1.000 soci	0,7%	1,0%	0,0%	1,7%
Da 1.001 a 5.000 soci	0,8%	2,7%	10,6%	14,1%
Da 5.001 a 10.000 soci	0,0%	2,3%	17,6%	19,9%
Oltre 10.000 soci	0,0%	2,9%	61,4%	64,3%
<b>Campione</b>	<b>1,5%</b>	<b>8,9%</b>	<b>89,6%</b>	<b>100,0%</b>

<b>Aziende associate</b>				
Classi garanzie Classi soci	Fino a 25	Da 25,1 a 75	Oltre 75	<b>Campione</b>
Fino a 1.000 soci	1,1%	0,2%	0,0%	1,3%
Da 1.001 a 5.000 soci	1,7%	2,5%	2,5%	6,7%
Da 5.001 a 10.000 soci	0,0%	8,2%	13,9%	22,1%
Oltre 10.000 soci	0,0%	12,9%	56,9%	69,9%
<b>Campione</b>	<b>2,7%</b>	<b>23,9%</b>	<b>73,4%</b>	<b>100,0%</b>

### 3.3 La patrimonializzazione

A seguito del perdurare della crisi, che ha determinato un incremento delle sofferenze, i Confidi hanno visto una sempre maggiore erosione dei propri patrimoni, tanto da mettere in discussione, in alcuni casi, la loro stessa sopravvivenza, in particolare delle strutture vigilate.

Le difficoltà manifestate dai confidi nel far fronte alla progressiva erosione patrimoniale e, conseguentemente, l'importanza di un supporto da parte del sistema pubblico in tal senso sono state rimarcate dalla Legge di Stabilità 2014 che - come anticipato nelle sezioni precedenti - ha introdotto, rispetto alla normativa vigente, la possibilità di un intervento diretto dello Stato, attraverso risorse del Fondo Centrale di garanzia, degli enti pubblici locali e, naturalmente, del sistema camerale.

Per ciò che concerne le misure messe in campo dai confidi per far fronte alle tensioni manifestatesi, dallo studio emerge che quasi la metà dei confidi che hanno fornito il dato ha effettuato operazioni di consolidamento patrimoniale, attraverso l'incameramento di depositi cauzionali e la sottoscrizione di altri strumenti finanziari, tra cui strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Queste misure hanno contribuito, congiuntamente alle risorse stanziare dagli enti pubblici, a sostenere il consolidamento patrimoniale dei confidi che, a dicembre 2012, presentavano un patrimonio complessivo superiore a 419 milioni di euro.

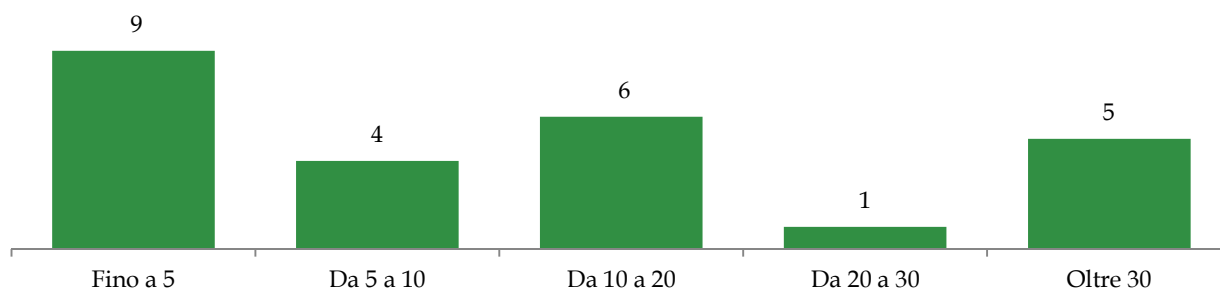
Se si osserva il trend degli ultimi quattro anni, si riscontra, in maniera analoga a quanto rilevato per lo stock di garanzie, una progressiva riduzione del grado di patrimonializzazione che, negli anni considerati, ha registrato un calo superiore al 22%. Come per lo stock di garanzie, la contrazione ha riguardato, in particolar modo, l'ultimo anno considerato, che ha visto una riduzione del 18% rispetto al 2011.

**Trend del patrimonio netto nel periodo compreso tra il 2009 e il 2012 (valori in milioni di euro)**



Analizzando la ripartizione per classi di patrimonio netto detenuto dai confidi che hanno partecipato all'indagine, è opportuno evidenziare che circa la metà dei soggetti presenta un patrimonio superiore ai 10 milioni di euro. Inoltre, rispetto allo scorso anno, è aumentato il numero di confidi che presentano un patrimonio superiore ai 30 milioni, passato da 2 nel 2011 a 5 nel 2012, a riprova dei processi di consolidamento patrimoniale messi in atto.

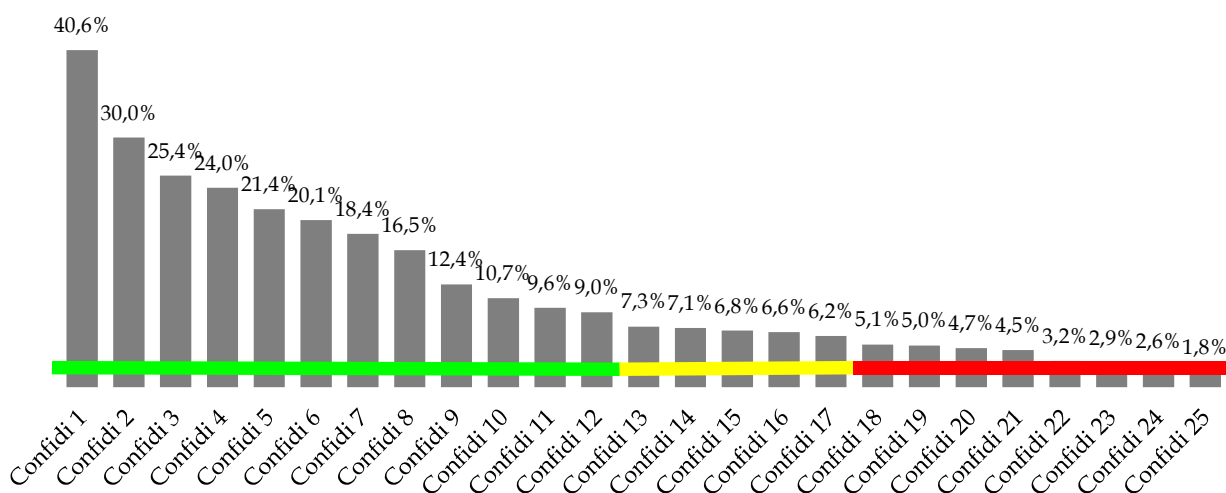
## Ripartizione per classi di patrimonio netto al 31 dicembre 2012 (classi in milioni di euro)



Come esercizio statistico, è possibile calcolare una sorta di indice di patrimonializzazione dei confidi coinvolti nell'indagine, attraverso il confronto dei dati forniti in termini di patrimonio netto e stock di garanzie a dicembre 2012. Tale indice risulta meramente indicativo e non ha la pretesa di essere esaustivo rispetto a tutti i fattori che incidono sul patrimonio dei soggetti ma può, tuttavia, dare un'indicazione generale circa il grado di patrimonializzazione e le eventuali tensioni patrimoniali a cui sono sottoposti. Si precisa, inoltre, che la numerazione attribuita ai confidi in questo grafico non coincide con quella utilizzata in precedenza per l'analisi di altri indici.

Fissando per tutti i confidi un limite prudenziale al 6% e una fascia di "allerta" compresa tra il 6% e l'8%, si rileva che la metà dei confidi censiti si pone al di sopra dell'8%, mentre 5 soggetti restano nella zona gialla e 8 nella fascia di tensione patrimoniale. Rispetto al quadro delineato per il 2011 è necessario evidenziare una riduzione della quota ricoperta dai confidi compresi nella zona verde rispetto al campione totale, passata dal 58% al 48% del campione considerato in ciascun anno.

## Rapporto percentuale tra patrimonio netto e stock residuo di garanzie nel 2012

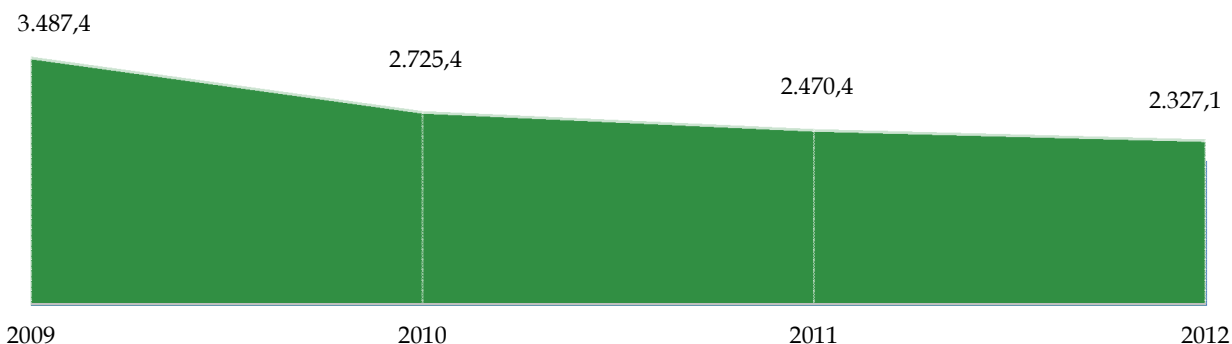


### 3.4 I finanziamenti e i rapporti con le banche

L'analisi dei flussi di finanziamento garantiti dai confidi censiti nella presente indagine mette in luce dinamiche tendenzialmente allineate a quelle rilevate sul mercato del credito in generale, evidenziando una progressiva contrazione dei finanziamenti rilasciati alle imprese. Tale fenomeno è l'effetto di una duplice composizione di fattori: da un lato, il credit crunch come effetto di politiche bancarie restrittive e, dall'altro, un notevole calo sul lato della domanda di credito da parte delle imprese, soprattutto per ciò che concerne gli investimenti a medio e lungo termine.

Come si può osservare dalla serie storica relativa al campione ristretto, si è verificata una contrazione dei finanziamenti garantiti pari al 33% nell'intero periodo considerato, per un ammontare complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro. Il calo più consistente è stato registrato nel 2010, con un ordine di grandezza pari al 22% rispetto all'anno precedente, ed è proseguito, seppur con intensità minore, fino al 2012, anno in cui si è rilevato un decremento di poco inferiore al 6% rispetto all'anno prima.

**Flussi annuali di finanziamenti garantiti nel periodo compreso tra il 2009 e il 2012 (valori in milioni di euro)**



Dall'analisi dei flussi emerge, altresì, che circa l'89% dei finanziamenti erogati nel corso del 2012 è stato intermediato da confidi vigilati.

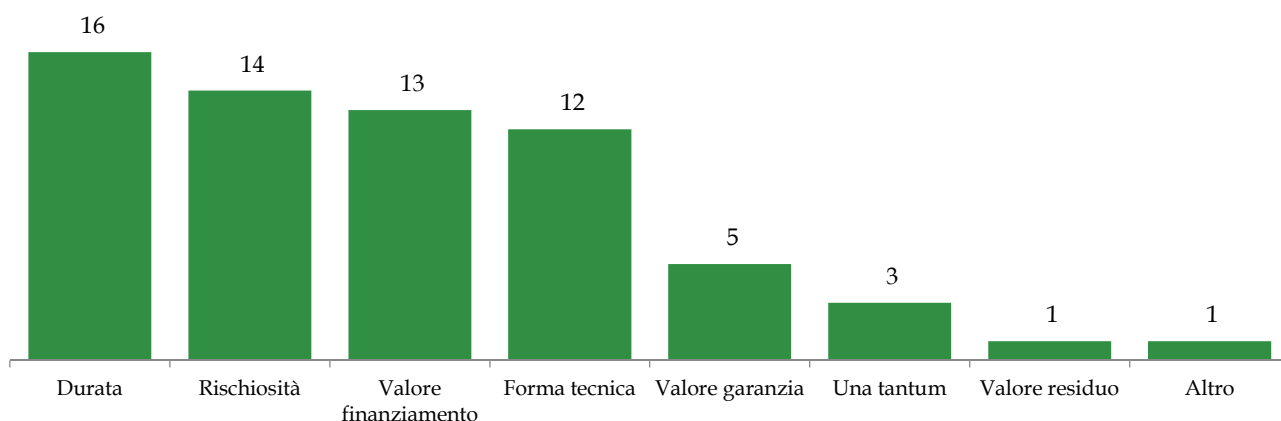
**Ripartizione dei finanziamenti garantiti nel 2012 tra confidi vigilati e confidi non vigilati**



Il valore medio del moltiplicatore applicato è pari a 14 per i confidi lombardi vigilati e a 5 per quelli non vigilati. La maggior parte dei confidi utilizza come base il fondo monetario,

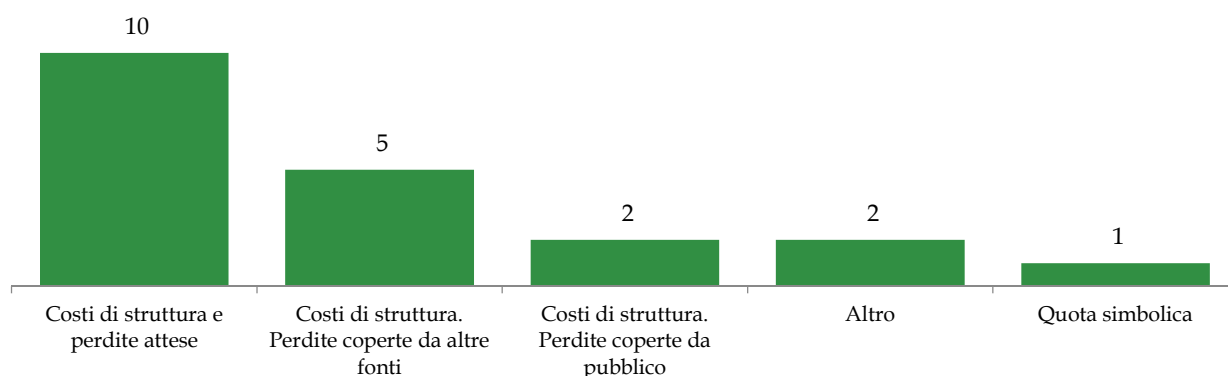
mentre i soggetti vigilati utilizzano, di norma, il complesso delle voci relative al patrimonio di vigilanza. Sulla base dei dati disponibili emerge che, nel corso del 2012, sono state applicate commissioni pari a circa il 2,9% sui finanziamenti a breve termine e al 3,9% sui finanziamenti a medio-lungo termine, percentuali aumentate rispetto allo scorso anno. Al calcolo della commissione concorrono diversi fattori tra cui, in primis, la durata del finanziamento, seguita dal grado di rischio dell'impresa richiedente - che gioca ovviamente un ruolo rilevante in particolar modo per i confidi vigilati - e dal valore e dalla forma tecnica del finanziamento garantito.

### Criteri per il calcolo della commissione di garanzia (risposte multiple)



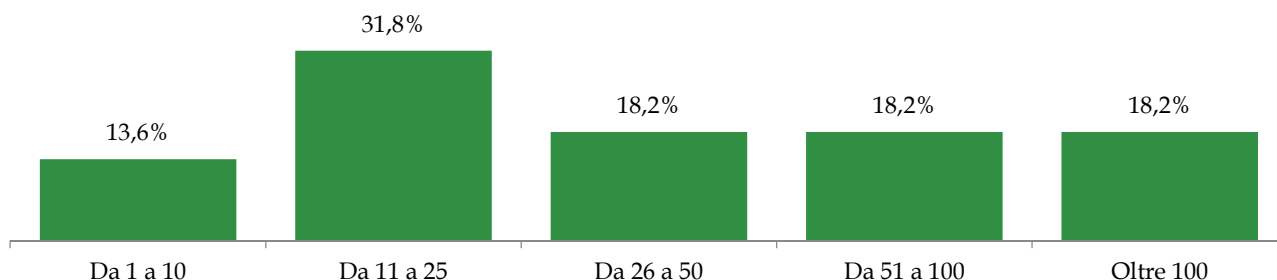
La definizione della commissione di garanzia avviene, nella metà dei casi, in funzione dei costi di struttura e delle possibili perdite, secondo un approccio più propriamente di mercato; alcuni confidi specificano, tuttavia, che la copertura delle perdite è soltanto parziale. Nei restanti casi la commissione copre interamente i costi di struttura, mentre, per far fronte alle perdite attese si fa affidamento su altre fonti proprie o, talvolta, su risorse pubbliche.

### Parametri su cui si basa il calcolo della commissione



Dall'indagine emerge che i confidi intervistati hanno in essere circa 1.150 convenzioni con gli istituti bancari, di cui quasi 1.000 stipulate da confidi vigilati. Per oltre un terzo dei confidi il numero complessivo di convenzioni bancarie si attesta tra 11 e 25, mentre va segnalato che solo i confidi vigilati hanno in corso più di 50 convenzioni.

### Ripartizione dei confidi per numero di convenzioni bancarie in essere (valori percentuali per classi di convenzioni)



La quota media di rischio a carico dei confidi si attesta intorno al 50% dell'importo del finanziamento erogato dalla banca, senza alcuna distinzione significativa tra confidi vigilati e non vigilati. Il tasso medio convenzionato con le banche si basa prevalentemente sull'euribor a tre mesi con uno spread mediamente pari al 4,9% per i finanziamenti a breve termine e al 4,8% per le operazioni a medio-lungo termine.

Per 19 confidi è stato possibile effettuare una stima del tasso di sofferenze registrato in Lombardia a fine 2012, calcolato come rapporto tra lo stock di sofferenze e lo stock di garanzie detenute in portafoglio. Tale indicatore si attesta su un valore medio superiore al 12,4%, con una percentuale media che oscilla tra il 12,3% dei confidi vigilati e il 13,3% dei confidi non vigilati e con punte fino al 30%. Il tasso medio di sofferenze sale al 16% se si prende in considerazione il portafoglio al 30 giugno 2013. Anche in questo caso risulta minima la differenziazione tra confidi vigilati e non vigilati che registrano tassi medi rispettivamente prossimi al 16% e al 17%, con alcune posizioni che superano di poco il 30%.

Un'analoga stima può essere estesa anche alle posizioni anomale, con particolare riferimento agli incagli, sebbene non tutti i confidi siano stati in grado di fornire informazioni puntuali a riguardo. Considerando, dunque, tale stima esclusivamente come un'indicazione di massima, è possibile individuare un tasso di incaglio di poco inferiore al 10% dello stock di garanzie detenute in portafoglio a giugno 2013.

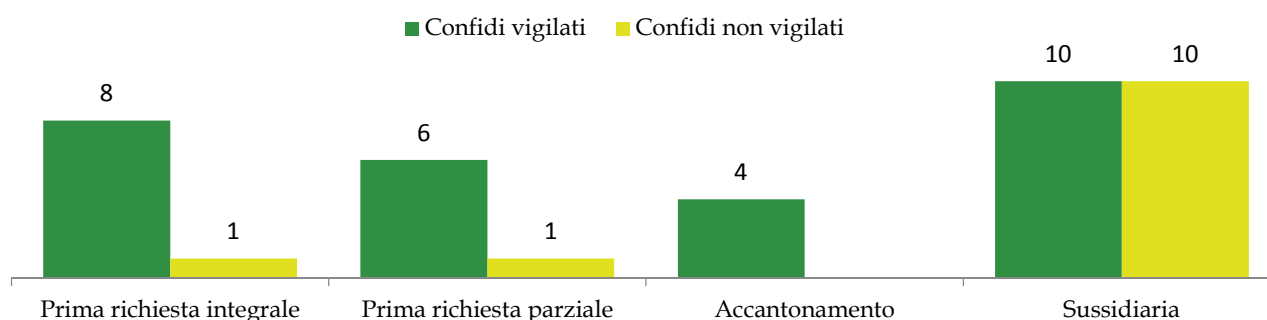
Si conferma, come nell'anno precedente, uno scarso coinvolgimento dei confidi nell'ambito di tavoli tecnici con gli istituti bancari per valutare congiuntamente le posizioni debitorie critiche o anomale e individuare le più opportune modalità di trattamento e di ristrutturazione delle stesse. Tra i confidi analizzati solo 4 affermano, infatti, di parteciparvi abitualmente, fornendo un importante contributo sia in tema di analisi che di pianificazione finanziaria, alla luce del rapporto, talvolta, storico con le imprese associate e del radicamento capillare sul territorio. Tale apporto può risultare quanto mai funzionale, soprattutto in un'ottica di condivisione di informazioni finalizzata a un corretto e proficuo monitoraggio delle posizioni a rischio preservandole, ove possibile, dal deterioramento e dall'insorgere di sofferenze.

Oltre il 70% dei confidi intervistati dichiara di rilasciare garanzie esclusivamente personali, a fronte di un restante 30% che utilizza, in maniera complementare, anche garanzie di tipo reale. Secondo gli accordi vigenti con le banche, la modalità di escussione maggiormente utilizzata riguarda la procedura sussidiaria, per i confidi non vigilati in maniera pressoché



esclusiva, mentre per i confidi vigilati in modo complementare rispetto alla garanzia a prima richiesta. Sono 9 i confidi che fanno ricorso all'escussione immediata dell'intero ammontare garantito, mentre 7 quelli che optano per l'escussione di un anticipo della quota garantita; 4 confidi tra quelli vigilati utilizzano, invece, l'accantonamento a conto pegno.

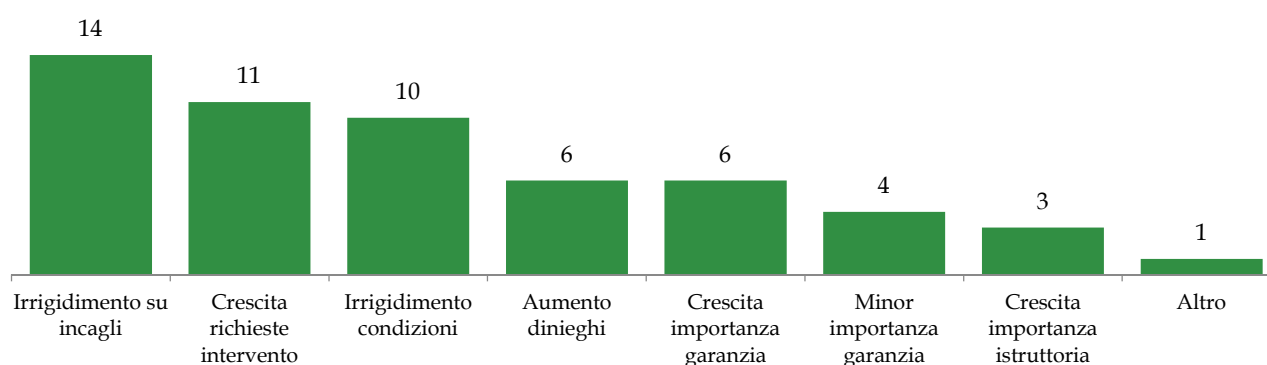
### Ripartizione dei confidi per modalità di escussione delle garanzie



Tutti i confidi che hanno partecipato all'indagine segnalano che nell'ultimo biennio sono state poste a revisione le convenzioni in essere con le banche. Le modifiche hanno interessato principalmente l'aumento dello spread applicato ai tassi di interesse e la tipologia di garanzia, con un'ampia migrazione verso la modalità a prima richiesta. Tali modifiche rispecchiano, chiaramente, il più generale contesto del mercato del credito, caratterizzato, da un lato, dal progressivo aumento delle posizioni deteriorate e, dall'altro, da vincoli sempre più stringenti a cui sono tenuti gli istituti bancari alla luce di Basilea 3.

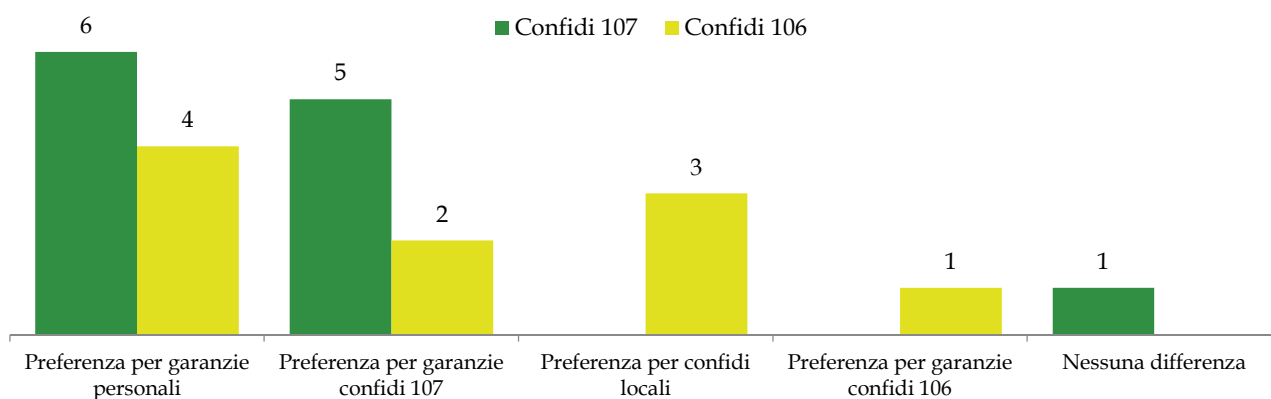
Tali tensioni hanno inciso in maniera più ampia nella ridefinizione dei rapporti tra banche e confidi. Prosegue, infatti, come già registrato nello scorso anno, un irrigidimento delle condizioni applicate ai finanziamenti e delle modalità di trattamento delle posizioni in incaglio, presumibilmente, nell'ottica di monitorare in modo più approfondito le anomalie riscontrate. Circa la metà dei soggetti intervistati rileva un aumento delle richieste da parte delle banche di un intervento dei confidi a copertura dei finanziamenti rilasciati; tuttavia non tutti percepiscono un'analoga crescita del peso attribuito alla garanzia da parte delle banche stesse, il che sembra confermare l'opinione, da molti condivisa, secondo cui l'intervento del confidi è visto in un'ottica di condivisione del rischio piuttosto che come valore aggiunto nell'ambito del processo di valutazione delle imprese e come strumento di agevolazione del credito.

### Cambiamenti intervenuti nei rapporti con le banche (risposte multiple)



E', altresì, opportuno esaminare se i cambiamenti intervenuti sul mercato abbiano influenzato gli orientamenti delle banche nella scelta dei confidi con cui operare. Una preferenza per le garanzie personali è riscontrata dalla metà dei confidi vigilati che hanno risposto, anche in virtù della loro valorizzazione per la determinazione dell'assorbimento di capitale. Anche la maggior parte dei confidi non vigilati rileva una predilezione da parte delle banche per le garanzie rilasciate da confidi vigilati, siano esse di tipo personale o reale; percezione che si riscontra in maniera più diffusa rispetto alle rilevazioni effettuate negli anni precedenti. A latere dei dati rilevati dall'indagine, le garanzie 107 sembrano, tuttavia, aver subito maggiormente l'effetto di fattori esogeni - quali, ad esempio, il downgrade dell'Italia a livello internazionale e, con riferimento al mercato della garanzie, il ricorso diretto al Fondo centrale di garanzia da parte delle banche - che hanno inciso in maniera rilevante sulla loro efficacia e appetibilità, inficiando, in alcuni casi, lo sforzo finanziario e organizzativo profuso nell'adeguamento alla normativa di vigilanza.

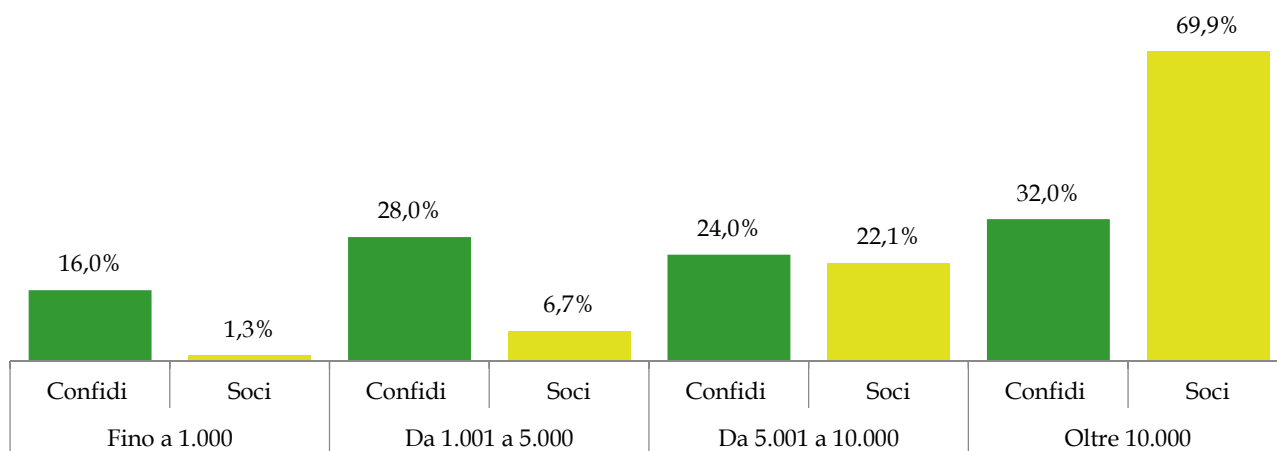
### Valutazione delle garanzie da parte delle banche secondo le percezioni dei confidi (valori assoluti)



### 3.5 Il network territoriale e le partnership tra confidi

Sulla base dei dati disponibili, emerge che il numero di imprese lombarde associate dai confidi operanti nella regione si attesta, a dicembre 2012, intorno alle 240.000 unità, di cui oltre la metà facenti capo a confidi vigilati. Il grafico sotto riportato mette in evidenza il grado di concentrazione delle imprese associate rispetto ai confidi. Si osserva che solo il 32% dei confidi ha un portafoglio soci superiore alle 10.000 imprese e aggrega, complessivamente, il 70% delle aziende assistite. Al contrario, i confidi con meno di 5.000 soci, pur rappresentando il 44% dal campione, raggruppano solo l'8% del totale delle imprese.

#### Ripartizione dei confidi e delle aziende associate per classi di soci (valori percentuali)

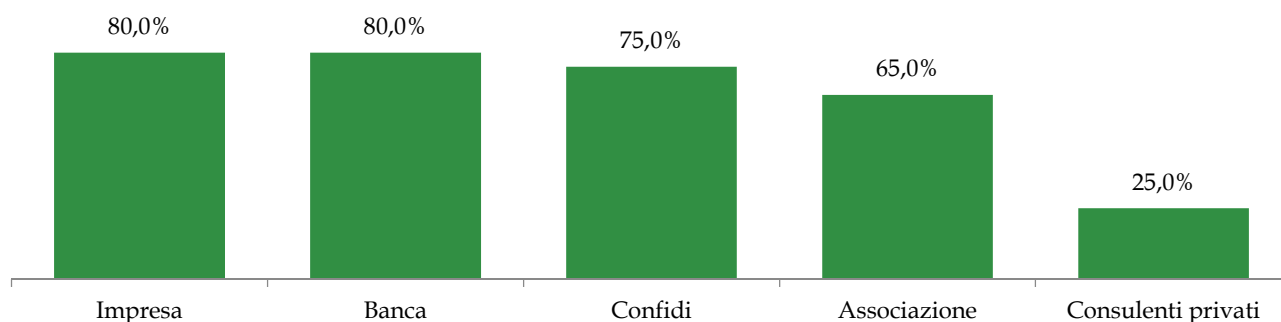


Per 20 confidi è disponibile il dato relativo al numero di soci al 30 giugno. Si osserva un quadro pressoché stabile, con un contenuto incremento del numero totale di aziende, pari all'1%. E', tuttavia, interessante sottolineare una diversa ripartizione dei soci tra confidi vigilati e non vigilati, con un aumento della quota relativa ai primi.

I confidi censiti presidiano il territorio lombardo attraverso un centinaio di sedi, circa la metà di quelle presenti sull'intero territorio nazionale, e occupano quasi 350 tra dipendenti e collaboratori esterni, a cui se ne aggiungono altri 200 extra-regionali. Si rileva, nell'ultimo anno, un presidio territoriale leggermente più contenuto in termini di sedi operative e personale in Lombardia, presumibilmente in un'ottica di contenimento generale dei costi di struttura.

Per ciò che concerne le strategie di networking e di marketing sul territorio, i dati rilevati mettono in luce che la gran parte dei contatti con i confidi avviene su iniziativa dell'impresa stessa, sebbene sia da tenere in considerazione che, spesso, vi è a monte una preliminare azione di sensibilizzazione delle banche o delle associazioni di categoria in tal senso. Giocano un ruolo altrettanto rilevante nell'attività di marketing le banche, spinte dalle necessità legate alla mitigazione del rischio, e le campagne commerciali svolte direttamente dai confidi sul territorio. Risulta meno rilevante l'azione dei consulenti privati nell'indirizzare le imprese verso i confidi.

### Ripartizione dei confidi in base ai canali di primo contatto con le imprese (risposte multiple)



Le dinamiche che hanno caratterizzato il sistema delle garanzie negli ultimi anni hanno impresso un'accelerazione ai processi di razionalizzazione dei soggetti operanti nel mercato, soprattutto in un'ottica di contenimento dei costi e di sostenibilità, nonché di aumento della competitività. I progetti di partnership nel 2012 hanno interessato una quota rilevante di confidi presenti sul territorio lombardo. Alle operazioni classiche di aggregazione, sotto diverse forme, si sono affiancate, nel 2012, altre tipologie di partnership che variano dalla condivisione di offerte o di servizi comuni da proporre sul mercato ad accordi finalizzati al rilascio di garanzie per conto di un altro confidi.

### Ripartizione dei confidi per tipologia di partnership



## 3.6 I servizi

Oltre all'avvio di processi di aggregazione e collaborazione, vi è un ulteriore ambito in cui l'operatività dei confidi può svilupparsi, sia per far fronte alle difficoltà dettate dalla crisi sia per valorizzare al meglio il ruolo che giocano nell'accesso al credito delle imprese: quello dell'offerta di servizi complementari al rilascio delle garanzie. Tuttavia, nonostante le opportunità previste dalla normativa in tal senso, l'attività dei confidi sembra concentrarsi ancora prevalentemente sull'offerta di garanzie e di servizi strettamente connessi a essa.

La quasi totalità dei confidi intervistati basa la valutazione dell'impresa sull'analisi quantitativa, prevalentemente attraverso l'analisi di bilancio, su un'analisi di tipo qualitativo e andamentale con riferimento agli esercizi chiusi e al previsionale e sull'elaborazione interna del rating. Tali dati sono integrati da verifiche circa l'esposizione debitoria complessiva, attraverso i dati disponibili presso la Centrale Rischi di Banca d'Italia e l'accertamento della regolarità a livello fiscale. Tre quarti dei confidi, inoltre, dichiara di

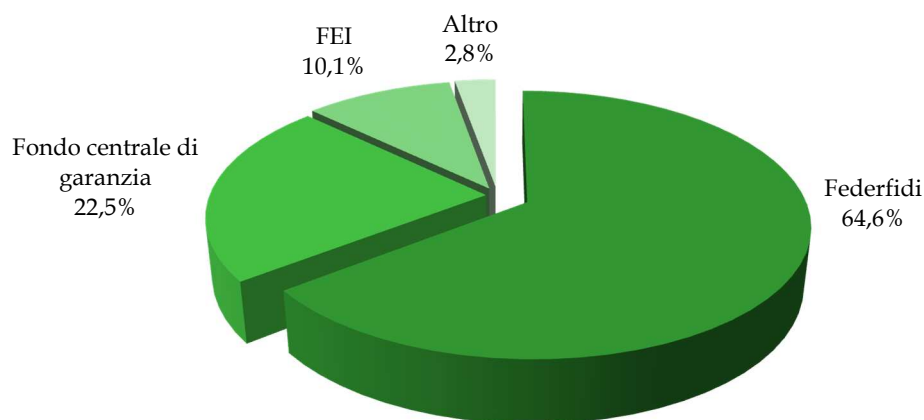
assegnare un proprio rating alle imprese richiedenti e quasi tutti sono in possesso di serie storiche informatizzate sugli associati.

Meno della metà dei confidi censiti offre servizi di consulenza economico-finanziaria finalizzata all'elaborazione di business plan e di information memorandum e alla definizione di piani di sviluppo aziendale, di assistenza nella ricerca di partner finanziari e nella richiesta di incentivi e agevolazioni pubbliche.

Due terzi dei confidi, di cui la maggior parte vigilati, gestiscono fondi antiusura, per un ammontare complessivo nel 2012 di oltre 17,7 milioni di euro, corrispondenti a circa 300 operazioni. Quasi tutti i confidi dichiarano, inoltre, di gestire altri fondi pubblici, prevalentemente legati a risorse regionali. Un confido dichiara di aver avviato le misure necessarie all'erogazione di garanzie su operazioni di equity, fino a un limite massimo dell'1% del proprio patrimonio di vigilanza come previsto dalla normativa di vigilanza.

Sulla base dei dati disponibili per ciò che concerne le strategie di mitigazione del rischio assunto dai confidi, è interessante evidenziare che le strutture si controgarantiscono per circa la metà dei volumi di garanzie rilasciate. Dai dati forniti, lo strumento maggiormente utilizzato dai confidi lombardi risulta essere Federfidi Lombarda - confido regionale di secondo livello -, seguito dal Fondo centrale di garanzia, che copre poco meno di un quarto delle garanzie erogate. In maniera residuale i confidi attingono al Fondo Europeo per gli Investimenti e ad altri fondi pubblici (prevalentemente regionali o camerali), nonché alla riassicurazione da parte di altri confidi di primo livello. Se si estende l'analisi a tutti i confidi del campione - compresi, quindi, anche quelli con sede in altre regioni -, si osserva un maggiore peso del Fondo centrale di garanzia in termini di controgaranzie rilasciate.

#### **Ripartizione delle controgaranzie ricevute dai confidi lombardi**



# 4

## Il contratto di rete tra confidi: vantaggi e case studies

## 4.1 Il contratto di rete: quali vantaggi per i confidi

Come si rileva dall'analisi effettuata, la maggior parte dei consorzi di garanzia lombardi ha avviato accordi di collaborazione con altri confidi con l'obiettivo di realizzare sinergie, attraverso l'offerta di servizi migliori e innovativi, ottimizzando le risorse in un periodo in cui il sistema si trova a dover affrontare difficoltà patrimoniali e gestionali.

Tra le opzioni indicate dai confidi per la realizzazione di processi di aggregazione vi è il contratto di rete, una forma giuridica disciplinata dall'art. 3 del DL 5/2009, convertito nella L 33/2009<sup>6</sup> e successive modificazioni, che consente ai soggetti interessati di mantenere la propria identità e autonomia operativa, beneficiando al contempo di economie di scala.

Il contratto di rete è uno strumento che presenta una serie di opportunità per i confidi. In primis, la rete può consentire il trasferimento di conoscenze e di know how, la condivisione e concentrazione delle risorse e dei servizi con la conseguente riduzione dei costi, la segmentazione e il frazionamento del rischio attraverso accordi di riassicurazione con carattere di reciprocità. In secondo luogo, la maggior forza contrattuale dei confidi aggregati nei confronti del sistema bancario insieme ad un più ampio presidio del territorio può portare ad un incremento dell'attività e ad un vantaggio competitivo nei confronti degli altri intermediari che operano sul mercato.

Il far parte di una rete consente ai confidi di migliorare la propria reputazione non solo nei confronti del sistema bancario, ma verso tutti gli stakeholders con cui si trovano a interagire sia da un punto di vista operativo che istituzionale. Ciò appare ancora più significativo in un momento in cui le istituzioni pubbliche, sia locali che nazionali, si trovano in una situazione di scarsità di risorse che le obbliga a convogliare i soldi a disposizione verso un numero limitato di player.

Non mancano, però, alcune criticità da segnalare legate, in particolare, alla definizione delle relazioni di potere all'interno della rete: la partecipazione ai processi decisionali da parte di tutti i soggetti della rete può generare, infatti, lentezza e inefficienza operativa; allo stesso modo, l'accentramento delle decisioni in un unico soggetto può azzerare gli effetti positivi per i confidi che hanno deciso di far parte della rete.

I progetti di networking richiedono, pertanto, un'attenta valutazione e pianificazione sulla base della quale costruire un sistema equilibrato in grado di apportare i massimi benefici per tutti i soggetti che entrano a far parte della rete.

---

<sup>6</sup> Il contratto di rete è definito come l'accordo con cui due o più imprese adottano un programma comune mediante il quale, allo scopo di aumentare la competitività o la capacità innovativa, si obbligano a: collaborare in forme ed ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle imprese; scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica; esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali.

## 4.2 Un confronto su scala nazionale

L'analisi delle caratteristiche che contraddistinguono le principali reti di confidi presenti in Italia evidenzia la tendenza a costituire una rete a partire dalla collaborazione tra confidi vigilati e confidi minori. In tal modo i confidi vigilati hanno la possibilità di espandere il proprio mercato di riferimento, apportare patrimonio alla struttura e offrire un servizio migliore ai propri soci; i confidi minori, invece, continuano a mantenere il rapporto con il territorio riducendo il rischio di credito e i costi di gestione.

Progetto di rete	Confidi aderenti	Obiettivi strategici
Rete Confidi Italia	ConfeserFidi; Unionfidi; Eurofidi;	Sviluppo di sinergie per l'accesso a nuovi mercati e per la realizzazione di nuovi prodotti finanziari; realizzazione di azioni di diversificazione per accedere a mercati geograficamente non vicini e di azioni per ottimizzare l'attività di garanzia, facilitando l'accesso al credito delle PMI socie.
Asconfidi Lombardia	Ascomfidi Brescia; Ascomfidi Cremona; Ascomfidi Varese; Co.Fidi Milano; Cooperativa Artigiana Lombarda di Garanzia Milano; Fidicommet Milano; Fidicomtur Como; Fiditer Mantova; Fogalco Bergamo; Fondo di Garanzia Lecco; Sofidi Sondrio; Coopgara Procredito C.I.A.S. Milano; Ascomfidi Pavia;	Incremento dei livelli di efficienza e di organizzazione nelle attività a favore dei soci dei singoli confidi; realizzazione di un modello gestionale efficiente e capillarizzato, da implementare, unitamente ai confidi soci, secondo un criterio di equilibrio fra autonomia e sinergia con l'unità centrale; ampliamento significativo della propria compagine operativa; introduzione di misure finalizzate ad agevolare i flussi informativi da e verso l'esterno.
Rete Trentina Incentivazioni	Cooperfidi; Confidimpresa; Cooperativa Artigiana di Garanzia; (intermediari vigilati)	Miglioramento della qualità del servizio offerto alle PMI associate e realizzazione di economie di scala.
RTI Veneto Confidi	Artigianfidi Vicenza; Apiveneto Fidi; Consorzio Regionale di Garanzia per l'Artigianato (C.R.G.A.); Fidimpresa Venezia S.c.p.a.; Cofidi Veneziano; Terfidi Veneto; Neafidi società cooperativa di garanzia collettiva fidi; (confidi vigilati)	Partecipazione a un'operazione finanziaria complessa (operazione segmentata - Tranché Cover - di cui all'Avviso indetto dalla Regione Veneto, deliberato dalla Giunta Regionale il 26 luglio 2011, n. 1116).
Rete Fidi Nord Est	Apiveneto Fidi; Artigianfidi Vicenza; (confidi vigilati)	Accesso a nuovi mercati e realizzazione di nuovi prodotti finanziari e servizi innovativi di assistenza e consulenza per le imprese; ottimizzazione delle attività e miglioramento dei processi.
Rete Confidi Emilia Romagna	Cofiter; (intermediario vigilato)	Incremento della propria competitività sul mercato delle garanzie tramite la condivisione e l'integrazione del know-



	Finterziario Rimini; Creditcomm Forlì-Cesena; Confidi per le imprese Cesena; Garcom Piacenza; Garcom Parma; (confidi non vigilati)	how e delle risorse, creazione di sinergie per la gestione complessiva del rischio di credito, realizzazione di sinergie nel settore verso i partner bancari, individuazione di nuove opportunità di mercato e incremento dell'efficienza nella penetrazione nel mercato della garanzia.
Rete Confidi Marche	Confidi Macerata Ancona e Fermo; (confidi non vigilati) Conficoop Marche; (intermediario vigilato)	Innovazione tecnologica e innalzamento della propria capacità competitiva.
Rete Confidinsieme	Coopfidi; (intermediario vigilato) Confidi Roma Gafiart società cooperativa; Confesercenti Fidi Lazio società cooperativa a mutualità prevalente; Consorzio Confidi Lazio; Imprefidi Lazio società cooperativa a r. l.; (intermediari non vigilati)	Attivazione di una reciproca collaborazione finalizzata alla ricerca e al raggiungimento di economia di scala, al miglioramento dell'offerta rivolta alle imprese associate e al contestuale sostegno all'economia del territorio della provincia di Roma.
Rete Fidi Sicilia	Confidi Agrigento; Confidi Caltanissetta; Confidi Trapani; (confidi non vigilati)	Potenziamento della massa critica, strutturale e organizzativa, capace di accrescere sia le azioni a favore delle PMI associate, sia il potere contrattuale dei confidi nei confronti del sistema creditizio.

### 4.3 I contratti di rete tra confidi lombardi

#### Asconfidi Lombardia

Asconfidi Lombardia è formata da 13 confidi, di cui 10 del settore commercio: Ascomfidi Brescia, Ascomfidi Cremona, Ascomfidi Varese, Co.Fidi Milano, Cooperativa Artigiana Lombarda di Garanzia Milano, Fidicommet Milano, Fidicomtur Como, Fiditer Mantova, Fogalco Bergamo, Fondo di Garanzia Lecco, Sofidi Sondrio, Coopgara Procredito C.I.A.S. Milano ed Ascomfidi Pavia.

La rete è stata costituita nel novembre del 2009, quale società cooperativa per azioni e, a maggio del 2013, ha ottenuto l'iscrizione nell'elenco speciale per gli intermediari finanziari tenuto dalla Banca d'Italia.

Asconfidi opera come confidi di secondo grado prestando, in via mutualistica, garanzie, cogaranzie e controgaranzie ai confidi soci e alle imprese consorziate ed effettuando una serie di servizi connessi e strumentali all'attività di garanzia. I confidi soci, invece, si occupano del presidio del territorio (attraverso anche la conoscenza delle imprese e del contesto economico locale) e dello sviluppo dei rapporti commerciali.

La rete è stata costituita per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- incrementare i livelli di efficienza e di organizzazione nelle attività a favore dei soci dei singoli confidi;
- realizzare, attraverso la rete, un modello gestionale efficiente e capillarizzato, da implementare, unitamente ai confidi soci, secondo un criterio di equilibrio fra autonomia e sinergia con l'unità centrale;
- incentivare un significativo ampliamento della propria compagine operativa, mediante l'inserimento di nuovi confidi disposti a impegnarsi per una mission comune e condivisa;
- agevolare i flussi informativi da e verso l'esterno, soprattutto per coadiuvare le interazioni interne alla rete.

### Accordo Artigianfidi-Confapi

Un ulteriore esempio di processo di collaborazione attuato da consorzi di garanzia lombardi è rappresentato dall'accordo sottoscritto nel 2012 tra Artigianfidi Lombardia<sup>7</sup> e Confapi Lombarda Fidi<sup>8</sup>, entrambi intermediari vigilati dalla Banca d'Italia, con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito delle PMI lombarde.

L'accordo prevede un intervento in cogaranzia dei due confidi fino alla misura dell'80% sui finanziamenti della durata di 12 mesi, rilasciati dalle banche convenzionate a imprese di piccole e medie dimensioni, socie di entrambi i confidi partner dell'iniziativa, con sede e/o unità operativa in Provincia di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

L'iter procedurale prevede che il confidi che riceve la richiesta di affidamento si fa carico della quota maggiore di rischio (50% o 60% a seconda dei casi), effettua autonomamente la valutazione del merito di credito e, qualora fosse positiva, coinvolga l'altro confidi per la propria quota di rischio (30% o 20%).

Per ogni impresa è previsto un importo massimo del finanziamento di 400.000 di euro, equivalente a un rischio complessivo di 320.000 di euro (80%). La commissione è pari al 2% dell'importo della garanzia rilasciata da entrambi i confidi (elevabile al 2,4% in caso di mancata ammissione per almeno una delle quote di garanzia alla controgaranzia del Fondo di Garanzia o alla garanzia di secondo grado di Federfidi Lombarda), a cui si aggiungono le spese di istruttoria, per un importo di circa 300 euro (150 euro per confidi).

---

<sup>7</sup> Artigianfidi Lombardia nasce dall'Associazione Artigiani della Provincia di Varese, costituita nel 1945 con il nome di Cooperativa Artigiana di Credito e Garanzia. Successivamente, dopo varie trasformazioni, nel 2011 costituisce una rete tra 9 confidi lombardi. Il consorzio offre supporto finanziario a imprese artigiane o PMI, mediante la concessione della garanzia.

<sup>8</sup> Confapi Lombarda Fidi è il confidi di emanazione delle Associazioni delle piccole e medie imprese della Lombardia aderenti alla CONFAPI (Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria). Alla luce delle sinergie attuate con altre Associazioni territoriali (Confapi Alessandria, Api Novara e Confapi Terni), il Consorzio è, oggi, operativo in Lombardia, Piemonte e Umbria.

# 5

## Una panoramica del sistema europeo di garanzie

## 5.1 Premessa

Nei diversi Paesi europei, il peso e la dimensione dei sistemi di garanzia mutualistica possono variare significativamente, a seconda dell'importanza che assumono nell'economia interna il credito bancario oppure il ricorso all'autofinanziamento sul mercato. In particolare, nei sistemi in cui le PMI hanno poche alternative al credito bancario, come nel caso italiano, i sistemi di garanzia mutualistica possono contribuire in modo significativo nel facilitare l'accesso al credito delle imprese, nel ridurre le asimmetrie informative tra il debitore e la banca finanziatrice e, in alcuni casi, nel diminuire il costo del finanziamento.

Nell'analizzare i sistemi di garanzia dei diversi Paesi europei si rileva una grande varietà in termini di struttura, forma giuridica e organizzazione. Ciascun sistema di garanzia presente in Europa si contraddistingue, infatti, per delle peculiarità proprie che sono andate definendosi sulla base del contesto storico, economico e normativo di riferimento e dei diversi percorsi di crescita e modelli di sviluppo.

Le principali differenze operative che caratterizzano i sistemi di garanzia presenti in Europa sono riconducibili ad alcune variabili, di seguito individuate:

- le modalità di intervento dello Stato nel sistema;
- gli obiettivi di mercato in termini di clientela (multi-settoriale o mono-settoriale);
- i prodotti di garanzia offerti alla clientela;
- il beneficiario della garanzia (ad esempio, la generalità delle PMI, società di micro-credito, società operanti in uno specifico settore commerciale, start-up, ecc.);
- il coefficiente applicabile di leva finanziaria;
- il livello di copertura del prestito;
- la durata della garanzia;
- il processo di gestione della garanzia.

L'analisi si propone di ricostruire, in un'ottica comparativa, il quadro delle garanzie a livello europeo attraverso l'individuazione delle dinamiche, nonché delle peculiarità e delle criticità, che interessano alcuni dei principali Paesi europei, mediante l'utilizzo dei dati pubblicati dall'Associazione Europea di Garanzia Mutualistica (AECM)<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> L'Associazione Europea di Garanzia Mutualistica (AECM) è stata fondata come associazione internazionale senza scopo di lucro nel 1992 e ha sede a Bruxelles. L'AECM è composta da 39 membri operanti in 22 paesi UE, in Montenegro, Russia e Turchia. I suoi membri sono società di garanzia mutualistica del settore privato e istituzioni pubbliche che hanno l'obiettivo di fornire garanzie per prestiti alle PMI con una solida situazione economica ma non in grado di fornire alle banche garanzie sufficienti a ottenere il credito.

## 5.2 La struttura del sistema delle garanzie in Europa

Il sistema di garanzia mutualistico in Europa è caratterizzato dalla presenza sia di una componente pubblica sia di una componente privata<sup>10</sup>.

Le SGM si differenziano in base alla tipologia di mutualità fornita ai soci e si possono classificare in dirette e indirette.

Le SGM dirette sono il frutto di iniziative provenienti dal mercato, in quanto sono create dalle piccole e medie imprese al fine di migliorare il loro accesso al credito; in altre parole, le SGM dirette sono cooperative o società consortili, il che implica che gli imprenditori beneficiari della garanzia siano allo stesso tempo gli azionisti dell'istituto. Tali SGM hanno un capitale sociale costituito dai contributi forniti dalle aziende associate che, in questo modo, si assumono la responsabilità comune per i crediti erogati. Per essere ammessi al sostegno derivante dal sistema di garanzia, le imprese generalmente devono essere socie delle SGM. Inoltre, l'adesione implica che essi siano direttamente coinvolte nella gestione, ad esempio votando nell'Assemblea di soci dell'ente ed esprimendo i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Le SGM indirette, invece, non sono gestite direttamente dalle imprese, ma da una Camera di commercio o da una associazione di categoria di cui le imprese sono, a loro volta, socie. Il coinvolgimento delle imprese nella gestione è pertanto meno immediato rispetto a quanto configurato nei sistemi a mutualità diretta poiché filtrato dal soggetto istituzionale che gestisce la SGM.

I Governi Centrali, in genere, nell'ambito del sistema delle garanzie, rivestono un ruolo che si limita al quadro normativo e giuridico e alla fornitura di assistenza finanziaria. Il sostegno finanziario viene fornito, di solito, sotto forma di assicurazione delle garanzie delle SGM o nella forma di contribuzione al capitale delle SGM.

L'analisi si concentrerà, ora, sulle caratteristiche dei sistemi di garanzia dei principali paesi europei.

In Francia, il sistema di garanzia è gestito principalmente da *Socama*, *Siagi* e *Osèo*.

La Federazione nazionale delle *Socama* (*Société de Caution Mutuelle Artisanale*) è stata fondata nel 1917 ed è composta da 26 federazioni regionali volte a sostenere gli artigiani francesi. A livello di istituzioni finanziarie, le *Socama* collaborano con le banche popolari e le banche cooperative. I tassi di copertura sono generalmente elevati, arrivando a coprire tra l'80% e il 100% del credito erogato. Quasi il 75% dei prestiti garantiti sono utilizzati per progetti di investimento, soprattutto in capitale fisico. I prestiti garantiti dalle *Socama* sono in parte controgarantiti dal meccanismo di garanzia delle PMI della Commissione Europea nell'ambito del programma quadro sulla Competitività e Innovazione dell'UE<sup>11</sup>. *Siagi*

---

<sup>10</sup> Cfr. OECD, *SME and Entrepreneurship Financing: The Role of Credit Guarantee Schemes and Mutual Guarantee Societies in supporting finance for small and medium-sized enterprises*, 2012, pp. 14-15.

<sup>11</sup> Il programma quadro per l'Innovazione e la Competitività (CIP) propone un quadro coerente per migliorare la competitività e il potenziale d'innovazione all'interno dell'Unione europea (UE) per il periodo 2007-2013. Le azioni

presenta caratteristiche tipiche di una società a mutualità indiretta in quanto fondata nel 1966 da Camere di commercio e dell'artigianato. Essa è composta da circa 26 filiali e uffici regionali che offrono supporto alle PMI facenti capo alle associazioni di categoria. *Siagi* può rilasciare garanzie per finanziamenti che vanno da 15.000 euro fino a 2 milioni di euro e, generalmente, la garanzia erogata copre dal 20% al 50% del prestito. *Osè* (soggetta a luglio 2013 a un processo di fusione per la costituzione di *bpifrance*) è una società di garanzia a prevalenza pubblica posseduta al 90% dallo Stato e al 10% da banche e altre istituzioni, controllata dalla *holding company* legata sia al Ministero dell'Economia, Finanze e Industria sia al Ministero dell'Istruzione Superiore e della Ricerca. A livello operativo, tuttavia, è caratterizzata da una grande autonomia di gestione per lo svolgimento della sua principale attività a sostegno dell'innovazione e della crescita delle PMI socie.

In Germania, il sistema di garanzia mutualistica (*Bürgschaftsbanken*) è basato su una rete di 17 banche di garanzia operanti in tutto il territorio nazionale. Tali banche, fondate tra il 1949 e il 1955 per favorire la ricostruzione post-bellica, hanno uno *status* bancario e sono di proprietà di istituzioni bancarie, compagnie di assicurazione e associazioni di categoria. Tutte le 17 banche regionali sono raggruppate in un'unica organizzazione, ovvero l'associazione delle banche tedesche di garanzia (*Verband deutscher Bürgschaftsbanken*). Tale associazione interagisce direttamente con le banche regionali durante il processo di garanzia. Le garanzie possono essere rilasciate alle PMI di tutti i settori ammessi dalla normativa comunitaria; il tasso di copertura varia a seconda della banca regionale, anche se in genere non supera la soglia dell'80%.

In Olanda, il sistema di garanzia mutualistica *BMKB* (*Besluit Borgstelling MKB Kredieten*), fondato nel 1997 con lo scopo di assistere le PMI nell'accesso al credito bancario, è rappresentato dall'ente pubblico *Agentschap NL*<sup>12</sup>, il quale ha diverse sedi dislocate sul territorio nazionale.

Mediante *Agentschap NL* è stato costituito un fondo al quale le banche locali possono attingere garantendosi autonomamente per i finanziamenti erogati alle PMI locali, anche se spetta al Governo stabilire le modalità e le procedure con cui svolgere tali operazioni. Di norma, il fondo garantisce fino a un massimo del 50% dell'importo del finanziamento erogato dalla banca locale.

In Spagna, le prime società di garanzia risalgono al 1979. A capo di tutte le SGM spagnole è stato posto *Cesgar* (*Confederación Española de Sociedades de Garantía Recíproca*) che rappresenta il primo negoziatore con il Governo spagnolo e con l'Autorità di Vigilanza.

Le 22 *Sociedades de Garantía Recíproca* (SGR), disciplinate dalla Legge 1/1994 e caratterizzate da una natura bancaria, sono supportate dal Governo centrale spagnolo con sgravi fiscali. Le SGR beneficiano di un sistema di controgaranzia costituito dalla società di riassicurazione di proprietà dello Stato spagnolo, denominata *Cersa* (*Compañía Española de Reafianzamiento, SA*)<sup>13</sup>.

---

sostenute dal programma quadro favoriscono lo sviluppo della società della conoscenza, nonché lo sviluppo sostenibile basato su una crescita economica equilibrata.

<sup>12</sup> L'ente pubblico *Agentschap NL* è di proprietà del Ministero degli Affari Economici e del Ministero dell'Agricoltura e dell'Innovazione.

<sup>13</sup> *Cersa* è una società di proprietà del Ministero dell'Industria, dell'Energia e di altri enti pubblici volti a sostenere le PMI.

Le SGM spagnole si presentano nella maggioranza dei casi come società a responsabilità limitata e hanno la possibilità di beneficiare di due tipologie di soci: “soci partecipativi”, che sottoscrivono azioni e possono ottenere il servizio di garanzia (circa 86.000 PMI nel 2011) e “soci di protezione”, che comprendono autorità pubbliche locali, banche, Camere di commercio e altri enti che sono coinvolti nello sviluppo delle PMI ma non possono essere destinatari di garanzie. Generalmente, le garanzie rilasciate dalle SGM spagnole coprono il 100% del finanziamento bancario.

In Ungheria, il principale intermediario che offre garanzie al paese è *Garantiqa Hitelgarancia*, fondato nel 1992 dal governo (il quale detiene la quota di maggioranza attraverso la *Hungarian Development Bank Group*), dalle grandi banche commerciali e dalle associazioni cooperative di risparmio del paese (azionisti di minoranza). Il capitale sociale di circa 4,8 miliardi di euro di *Garantiqa* è detenuto dal governo della Repubblica di Ungheria (50%), dalla Banca di sviluppo ungherese (13,97%), da 26 istituti finanziari privati, 43 cooperative di risparmio e, ultimi ma non meno importanti, da 10 associazioni di categoria.

Generalmente, le garanzie rilasciate da *Garantiqa Hitelgarancia* hanno un tasso di copertura che può raggiungere l'80% del prestito erogato; lo Stato ungherese può controgarantire la SGM fino al 70% della garanzia rilasciata. Lo schema utilizzato è volto a favorire le PMI che presentano progetti d'investimento sostenibili e una efficiente struttura finanziaria.

Un'altra importante SGM è *AVHGA Rural Credit Guarantee Foundation*, fondata come prima società di garanzia ungherese dal Ministero delle Politiche Agricole e da cinque istituti bancari nel 1991, in conformità con i principi inseriti nell'accordo tra l'Unione Europea e il governo ungherese, al fine di promuovere il credito nei confronti delle PMI del settore agricolo, industriale, alimentare e rurale<sup>14</sup>.

Generalmente *AVHGA* si impegna a condividere tra il 20% e l'80% del rischio con l'istituto finanziario, a seconda della richiesta dell'istituzione finanziaria e dell'importo del prestito. Inoltre, la SGM può a sua volta controgarantirsi dallo Stato per un valore pari a circa l'85% della garanzia erogata.

Il sistema di garanzia ungherese si compone anche della fondazione *Hungarian Foundation for Enterprise Promotion (MVA)*, fondata nel 1990, che rappresenta la più antica fondazione ungherese il cui scopo è:

- sostenere, promuovere e finanziare le PMI che operano sul territorio nazionale;
- facilitare la creazione di nuove imprese;
- contribuire allo sviluppo di una cultura d'impresa sostenibile.

La Fondazione opera come un'organizzazione no-profit ed è composta da un consiglio di amministrazione che delinea le strategie da attuare, e da un'unità operativa.

Dal novembre del 1990 la Commissione Europea ha individuato in *MVA* il soggetto chiamato a svolgere in Ungheria il programma di sviluppo delle imprese istituito

---

<sup>14</sup> Lo scopo di *AVHGA* è fornire garanzie agli istituti bancari per tutelare le PMI che presentano le seguenti condizioni:

- le attività finanziate devono essere legate al settore agricolo e/o contribuire allo sviluppo del settore rurale;
- la garanzia può essere legata al prestito, alla fideiussione bancaria, al leasing finanziario o alle offerte di factoring;
- in termini contrattuali, la scadenza del rimborso del prestito deve essere di almeno 91 giorni e non deve superare la soglia dei 25 anni;
- l'impresa non può impiegare più di 250 dipendenti;
- l'impresa non deve presentare nessuna difficoltà finanziaria.

Le PMI che soddisfano le condizioni previste possono richiedere la garanzia tramite la banca finanziatrice. Solo successivamente la banca finanziatrice inoltra la domanda di garanzia alla SGM che la emetterà entro 8 giorni lavorativi, se siano soddisfatte tutte le condizioni.

dall'Unione Europea, il c.d. programma *PHARE*<sup>15</sup>. Inoltre, *MVA* ha il compito di gestire e supervisionare i fondi pubblici nazionali utilizzati per la promozione e lo sviluppo delle imprese nazionali ed estere al fine di incrementare la crescita del settore economico privato, migliorare la situazione finanziaria delle imprese, nonché l'attuazione di programmi volti alla valorizzazione delle conoscenze e delle capacità imprenditoriali.

### 5.3 La morfologia dei sistemi di garanzia

Il numero delle SGM in un paese fornisce una prima indicazione circa la loro diffusione e la loro eventuale concentrazione all'interno dei confini e varia in funzione di diversi fattori: dimensione e grado di sviluppo economico del paese, presenza di una politica amministrativa centralizzata, estensione delle funzioni di controllo del governo nel rapporto tra la pubblica amministrazione e il sistema economico, grado di competitività e di iniziativa economica, altre caratteristiche storiche e culturali.

Tali fattori svolgono un importante ruolo nel definire le caratteristiche dell'assetto proprietario dei sistemi di garanzia del credito, nonché nel definire la relativa struttura giuridica. L'insieme di questi fattori definisce la struttura e la morfologia dei sistemi di garanzia del credito di un paese che si articola in SGM, fondi pubblici dei sistemi nazionali e società a partecipazione pubblica.

Le SGM sviluppano la loro attività sulla base, generalmente, di un quadro giuridico di natura privatistica, che è il risultato di un accordo sociale tra gli azionisti, generalmente provenienti dal settore imprenditoriale; le SGM possono richiedere e ottenere aiuti pubblici destinati solitamente alla costituzione di fondi al fine di realizzare operazioni di attenuazione dei rischi delle banche finanziatrici. Gli imprenditori possono partecipare direttamente o indirettamente al capitale sociale e svolgere attività di gestione della società attraverso gli organi di governo. La filosofia delle SGM è basata sul principio di responsabilità mutualistica, in base al quale gli imprenditori possono partecipare attivamente, mediante modelli di decision making, alla gestione della società, al fine di garantire che l'operatività della società sia finalizzata all'obiettivo di recare vantaggi ai soci. Tra le SGM che svolgono prevalentemente l'attività di rilascio di garanzie al fine di favorire l'accesso al credito alle PMI socie, vi sono le *Socama* francesi, i confidi italiani e le *SGR* (*Sociedades de Garantía Reciproca*) spagnole.

I fondi pubblici nell'ambito dei singoli sistemi nazionali rappresentano una modalità di intervento nel sistema delle garanzie da parte di enti pubblici locali, regionali o nazionali. Essi costituiscono, infatti, una leva di politica economica, utilizzata per supportare i finanziamenti alla generalità delle PMI o a imprese operanti in aree geografiche specifiche. Sebbene siano frutto di dotazioni finanziarie pubbliche, a volte tali fondi possono essere

---

<sup>15</sup> Il programma PHARE è un'iniziativa dell'Unione Europea finalizzata a offrire sostegno ai paesi candidati dell'Europa centro-orientale in vista dell'adesione all'Unione europea. I finanziamenti sono volti a offrire sostegno per la creazione di capacità istituzionali attraverso attività di "gemellaggio" e assistenza tecnica, nonché finanziamenti al fine di consentire ai paesi coinvolti nel programma di:

- rafforzare le rispettive amministrazioni e istituzioni ai fini di un efficace funzionamento nell'ambito dell'Unione europea;
- promuovere la convergenza con la vasta normativa comunitaria e ridurre il ricorso a periodi di transizione;
- promuovere la coesione politica e sociale.



gestiti da gruppi privati. Un esempio è rappresentato dal Fondo di Garanzia delle PMI italiane che è gestito da una società privata<sup>16</sup>.

Le società a partecipazione pubblica, invece, sono gestite da istituzioni o da organi specializzati della pubblica amministrazione. La mission di tali società dipende dalla rilevanza o meno della parte pubblica nel capitale sociale della società e le funzioni da svolgere sono stabilite dallo statuto societario.

### Struttura del sistema di garanzia del credito

Paese	SGM(Società di Garanzia Mutualistica)	Numeri	Missione e Status legale	Azionariato delle SGM
Francia	Osèo	1	Società di finanziamento/ società per azioni/ mutualità prevalente	Principalmente pubblico
	Siagi	1	Società di finanziamento/ mutualità prevalente	Principalmente privato
	Socama	26	Compagnia di finanziamento/ società cooperative/ mutualità prevalente	Privato
Spagna	SGR	22	Associazioni/ mutualità prevalente	Principalmente privato
	Cersa	1	Società di garanzia	Principalmente pubblico
Ungheria	AVHGA	1	Fondazione/ mutualità prevalente	Principalmente pubblico
	Garantika	24	Società per azioni/ mutualità prevalente	Principalmente pubblico

Fonte: PORRETTA P., VENTO G., *Mutual Guarantee and schemes and sme finance: a cross-country comparison*, 2012

### Francia

Secondo la legge bancaria del 1984, le società di garanzia francesi sono considerate, in termini giuridici, come società finanziarie o istituti finanziari specializzati, le quali rientrano comunque nella definizione di intermediari creditizi.

Il sistema di garanzia francese ha origine da iniziative imprenditoriali di stampo privatistico, mentre solo successivamente tale sistema ha ricevuto il sostegno dello Stato. Il sistema è caratterizzato da una società per azioni controllata dallo Stato (*Osèo Garantie*), da una società a mutualità indiretta (*Siagi*) controllata da enti locali (Camere di commercio e artigianato) e dalla Federazione delle *Socama* composta da 26 sedi regionali.

Anche se le tre istituzioni di garanzia del credito francesi differiscono l'una dall'altra a causa delle loro diverse forme giuridiche-istituzionali, presentano una finalità istituzionale comune, diversa dallo scopo di lucro, in quanto le *Socama* hanno una natura mutualistica e cooperativa, *Siagi* presenta una mutualità "indiretta", *Osèo*, nonostante si presenti come una

<sup>16</sup> Il Gestore del Fondo di Garanzia, a seguito dell'aggiudicazione della gara indetta dal Ministero dello Sviluppo Economico (bando di gara pubblicato in G.U.R.I. 5° serie speciale n. 107 del 15 settembre 2010), è ad oggi costituito da un raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) formato da cinque istituti bancari: MedioCredito Centrale S.p.A., in qualità di soggetto mandatario capofila, Artigiancassa S.p.A., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. e Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A., in qualità di mandanti.

società per azioni, persegue finalità di tipo pubblico, in termini di sviluppo del settore produttivo del paese attraverso il sostegno delle PMI distribuite sul territorio nazionale.

## Spagna

Il sistema di garanzia spagnolo è composto da 19 SGR (*Sociedades de Garantía Reciproca*) regionali che operano in diversi settori (multi-settoriale) e da 3 SGR nazionali che operano principalmente in un unico settore (mono-settoriale). All'interno di tale sistema operano *Cersa* e altre società di garanzia di secondo livello, come ad esempio *Cesgar*. La struttura di base del sistema di garanzia spagnolo si ispira alla mutualità diretta delle SGM francesi e italiane, in quanto le SGR sono intermediari con finalità mutualistiche.

Nel corso degli ultimi anni, l'azionariato che compone le SGR spagnole ha subito cambiamenti in virtù delle necessità economiche e operative degli enti pubblici e delle PMI spagnole; queste ultime tradizionalmente hanno detenuto quote di minoranza delle SGR spagnole, a fronte di quote di maggioranza detenute dalle istituzioni pubbliche. Gli azionisti di protezione, ovvero gli enti pubblici azionisti delle SGR, hanno nel corso del tempo diminuito la propria quota societaria di partecipazione a beneficio del settore privato, ovvero degli azionisti partecipativi, pur continuando a contribuire al sistema di garanzia del credito spagnolo con altri strumenti.

La partecipazione delle casse di risparmio nel capitale delle SGR è aumentata nel corso degli ultimi anni. Mediamente, queste banche detengono il 27% delle azioni di investimento delle SGR (15% del capitale sociale complessivo) e rappresentano i principali beneficiari delle garanzie fornite, sia in termini di volume sia in termini operativi. Le casse di risparmio e le SGR hanno il medesimo obiettivo di sostegno dell'economia locale, offrono i loro servizi agli stessi tipi di clienti e spesso condividono l'azionista pubblico (le istituzioni pubbliche locali).

L'attuale struttura delle SGR è il risultato di un processo di riorganizzazione del sistema di garanzia mutualistica, che ha avuto inizio nel 1994, mediante il supporto del settore pubblico a livello locale e nazionale.

## Ungheria

In Ungheria ci sono due organismi di garanzia di natura pubblica e una serie di piccole SGM a partecipazione pubblica. Rispetto agli altri paesi analizzati, il numero e la struttura degli organismi di garanzia è piuttosto limitato, in quanto essi sono il frutto di un approccio amministrativo più centralizzato e lo Stato mantiene un ruolo più importante nella gestione delle attività economiche rispetto agli altri paesi analizzati. Tale caratteristica è dovuta a un ritardo nello sviluppo economico relativamente all'acquisizione della libertà di iniziativa economica.

## 5.4 Il ruolo delle istituzioni pubbliche nei sistemi di garanzia

In linea generale, l'intervento dello Stato nei sistemi di garanzia, avviene attraverso due modalità distinte:

- un sistema di garanzia centralizzato, caratterizzato da un forte intervento dello Stato; tale modalità di intervento è tipico nei paesi in cui l'economia è fortemente influenzata dall'intervento pubblico e le SGM rappresentano uno strumento di politica economica (Ungheria);
- un sistema di garanzia decentrato, caratterizzato da un'intera attività economica privata nel quale l'intervento pubblico si manifesta mediante contribuzioni alle SGM o tramite fondi di riassicurazione delle garanzie erogate dalle SGM.

Il sostegno pubblico risulta spesso necessario per lo sviluppo e la sopravvivenza di molte SGM a motivo della scarsa redditività delle operazioni di garanzia, anche laddove il sistema delle garanzie è di natura essenzialmente privatistica.

Lo sviluppo dei sistemi di garanzia e il sostegno pubblico sembrano andare di pari passo. Infatti, l'intervento pubblico nei sistemi di garanzia analizzati mira, non solo a fornire disposizioni normative a supporto delle SGM, ma offre anche una vasta varietà di finanziamenti e contributi, al fine di ridurre i rischi assunti dalle stesse.

Il grado di intervento dei policy makers varia a seconda del grado di sviluppo economico nei vari paesi e dalla misura in cui il Governo interviene attraverso partecipazioni al capitale sociale al fine di incentivare e sostenere lo sviluppo economico e finanziario delle SGM. Gli enti pubblici, in molti paesi, svolgono un ruolo di finanziatori delle SGM senza mai diventarne associati; come avviene in Italia, gli enti pubblici contribuiscono al sostegno finanziario delle PMI tramite i confidi, in modo da favorire l'accesso al credito delle imprese socie delle SGM.

Molti dei paesi analizzati hanno messo in atto una serie di misure pubbliche volte ad aumentare il capitale sociale delle SGM attraverso interventi diretti o modalità indirette; quest'ultima modalità può avvenire ad esempio mediante politiche di agevolazione fiscale e sovvenzioni, canali preferenziali nell'utilizzo di fondi pubblici a favore delle SGM nazionali. Tali tipologie di intervento degli enti pubblici, generalmente, sono realizzate da tutti i sistemi di garanzia, sia a prevalenza pubblica sia di natura essenzialmente privatistica.

In Francia, nel 2009, *Osèo* ha ulteriormente aumentato il suo capitale sociale, confermando il sostegno economico garantito dalle autorità pubbliche anche nella fase acuta della crisi finanziaria internazionale.

In Spagna, *Cersa*, mediante la sua funzione di controgarante delle SGR (*Sociedades de Garantía Reciproca*), non è riuscita pienamente ad aumentare la capacità operativa delle SGM a causa probabilmente della crisi finanziaria che ha penalizzato l'economia del Paese. Il Governo spagnolo, pertanto, si è orientato verso un supporto alle PMI e, in particolar modo, alle micro imprese e alle *start-up*, mediante operazioni di sostegno diretto, con l'istituzione di appositi fondi pubblici che mirano a fornire garanzie dirette alle PMI (ad esempio, attraverso la costituzione dell'ente pubblico *ICO*).

In Ungheria, le autorità pubbliche, consapevoli dell'importanza delle misure di sostegno economico per le PMI, hanno adottato approcci di intervento diretto nel corso degli anni (ad esempio, la costituzione della *Szechenyi Card*). Il sistema di garanzia ungherese è costituito da SGM con forte partecipazione pubblica, le quali, anche se operano secondo logiche privatistiche, sono un vero e proprio strumento di politica economica del paese per promuovere la crescita delle PMI e affrontare situazioni di crisi. Pertanto, dato che il settore dell'agricoltura per l'Ungheria è di interesse nazionale, le garanzie rilasciate da AVHGA hanno una rilevante importanza in quanto consentono di supportare le PMI che svolgono l'attività rurale e, per tale motivo, AVHGA può maggiormente beneficiare delle politiche pubbliche di garanzia (ad esempio può beneficiare di una controgaranzia pubblica pari al 70% del valore della garanzia erogata).

Come abbiamo visto, i sistemi di garanzia a forte partecipazione pubblica o la presenza di fondi pubblici nei sistemi di garanzia aiutano ad ampliare l'attività di garanzia, in quanto permettono di migliorare l'accesso al credito di un segmento particolarmente debole del sistema imprenditoriale, di ridurre il rischio di credito e di migliorare le relazioni contrattuali tra garante e sistema bancario.

Tuttavia, va tenuto conto che una rilevante presenza pubblica può contribuire ad aumentare le inefficienze operative delle società di garanzia che presentano inadeguate capacità operative. Nel caso in cui le SGM presentino inefficienze operative, la disponibilità di risorse pubbliche potrebbe essere un disincentivo all'efficienza (*moral hazard*), in quanto eventuali inefficienze operative sarebbero coperte dalla disponibilità economica derivante dai fondi pubblici o dall'intervento dello Stato in qualità di garante di ultima istanza.

L'attuazione di modelli operativi efficienti in termini di risultato di gestione e di riduzioni dei costi è connessa con l'esigenza di mantenere una economicità della gestione a prescindere dall'eventuale intervento del soggetto pubblico.

Si ritiene, pertanto, che modalità di sostegno pubblico alternative ai contributi diretti appaiono maggiormente idonee al perseguimento dell'obiettivo della stabilità del sistema delle garanzie senza che ciò determini un incremento complessivo dell'inefficienza degli operatori.

L'intervento pubblico nei sistemi di garanzia del credito non è necessariamente positivo o negativo; la sua efficacia è valutabile in termini di volumi e numero di garanzie rilasciate, numero di settori economici che constatano la presenza di migliori condizioni di accesso al credito, nonché nella capacità di sostenere un adeguato sistema di incentivazione senza creare rilevanti disincentivi all'efficienza gestionale delle SGM.

## 5.5 Appendice. I sistemi di garanzia del credito in Europa: alcuni dati

### Le dimensioni del sistema di garanzia in Europa, biennio 2011/2012

Variabile	2011	2012	Tasso di variazione (%)
Volume delle garanzie in portafoglio (in migliaia di euro)	74.579.634	75.268.455	1%
Numero garanzie in portafoglio (in unità)	1.649.288	1.814.104	10%
Volume delle garanzie rilasciate (in migliaia di euro)	26.030.037	23.639.507	-10%
Numero garanzie rilasciate (in migliaia di euro)	482.050	494.872	3%
Importo garanzie in portafoglio (media nazionale, in migliaia di euro)	73,5	72,7	-1,1%
Importo garanzie rilasciate (media nazionale, in migliaia di euro)	99,4	95,2	-4,4%

Fonte: Elaborazione su dati AECM

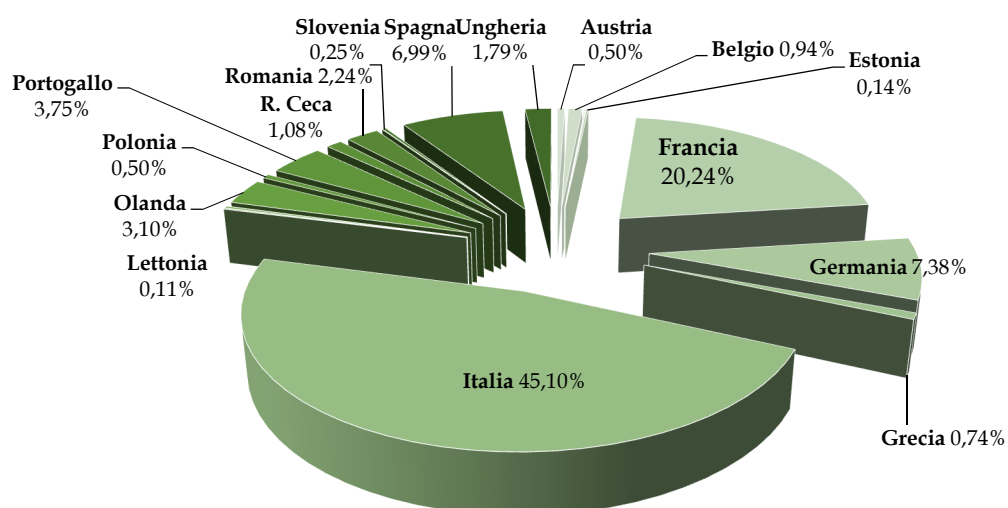
### Coefficiente di solvibilità, biennio 2011/2012

Denominazione	Paese	Nessuna distinzione tra scadenze a breve e lungo termine	
		Livello di indebitamento (%)	
		31/12/2011	31/12/2012
Aws	Austria	17,70	n.d.
NoBEG	Austria	3,52	3,38
SCM/MOB	Belgio	0,51	0,20
Sowalfin	Belgio	n.d.	n.d.
Sowalfin/Socamut	Belgio	0,64	n.d.
PMV	Belgio	n.d.	n.d.
NGF	Bulgaria	1,48	1,40
CMZRB	Rep. Ceca	3,71	2,81
KredEx	Estonia	4,90	4,01
Socama	Francia	34,55	29,29
Siagi	Francia	n.d.	11,48
Osèo	Francia	6,38	4,23
VDB-Burgshaftsbanken	Germania	n.d.	n.d.
ETEAN S.A.	Grecia	3,42	0,62
Garantiqa	Ungheria	24,41	26,23
AVHGA	Ungheria	1,00	1,00
MVA	Ungheria	n.d.	1,15
Assoconfidi	Italia	9,62	9,10
SGFA-ISMEA	Italia	17,44	26,46
LGA	Lettonia	0,85	n.d.
Invega	Lituania	17,24	8,60
Garfondas	Lituania	3,84	3,18
MCAC	Lussemburgo	1,23	0,89
IDF	Montenegro	n.d.	n.d.
Agentschap NL	Olanda	n.d.	n.d.

BGK	Polonia	2,18	2,08
KSFP-NAGF	Polonia	1,11	0,62
SPGM/SCM	Portogallo	4,44	3,81
FGCR-Rural	Romania	1,76	1,72
FRGC-RLGF SMEs	Romania	1,50	1,61
NCGFSME (FNGCIME)	Romania	2,58	2,82
FRC-Counter-guar.	Romania	2,31	3,37
SGR/CESGAR	Spagna	9,13	9,15
SZRB	Slovacchia	0,73	n.d.
RRA-GIZ	Slovenia	0,72	0,72
SEF	Slovenia	5,61	2,48
Totale		6,36	5,80

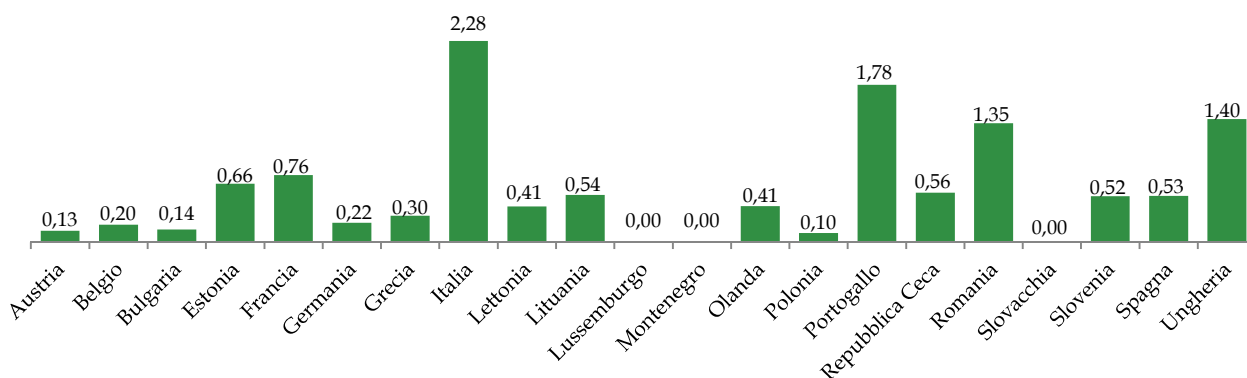
Fonte: AECM, Statistic leaflet, Roma, giugno, 2013

### Volume delle garanzie detenute in portafoglio da ciascun paese rispetto al totale dei volumi presentati dai paesi AECM



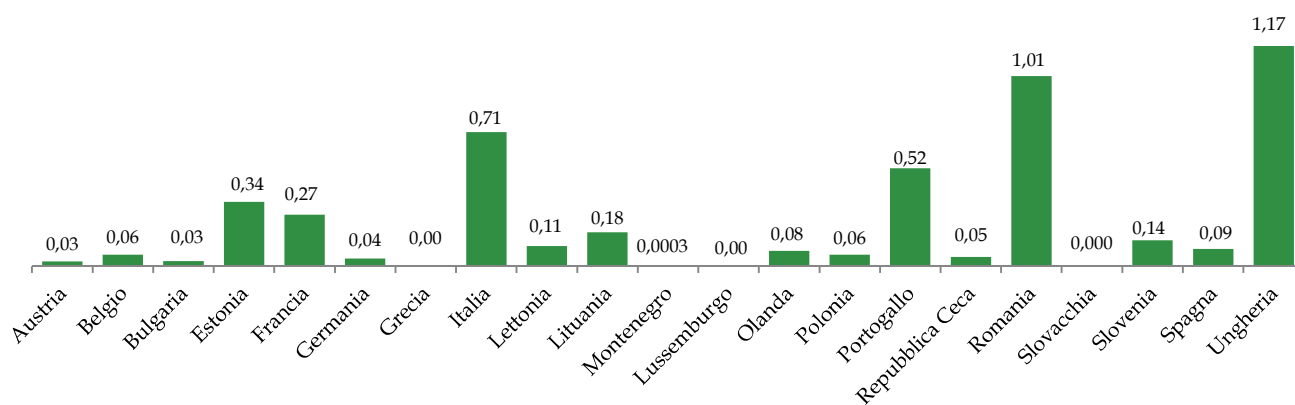
Fonte: AECM, Statistic leaflet, Roma, giugno, 2013

### Volume garanzie detenute in portafoglio in rapporto al PIL (anno 2012, %)



Fonte: AECM, Statistic leaflet, Roma, giugno, 2013

### Volume di garanzie erogate nel 2012 rispetto al PIL nazionale (%)



Fonte: AECM, Statistic leaflet, Roma, giugno 2013

## Comparazione dei sistemi di garanzia in Europa

Nessuna distinzione tra scadenze a breve e lungo termine													
Denominazione	Paese	Volume delle garanzie in portafoglio (in migliaia di euro)			Volume delle garanzie rilasciate per anno (in migliaia di euro)			Numero delle garanzie in portafoglio (in unità)			Numero delle garanzie rilasciate per anno (in unità)		
		31/12/11	31/12/12	Variazione/Tasso di variazione (%)	31/12/11	31/12/12	Variazione/Tasso di variazione (%)	31/12/11	31/12/12	Variazione/Tasso di variazione (%)	31/12/11	31/12/12	Variazione/Tasso di variazione (%)
Aws	AT	384.078	364.800	-5,02%	67.641	71.900	6,30%	5.757	5.467	-5,04%	596	696	16,78%
NoBEG	AT	32.784	31.464	-4,03%	8.215	7.894	-3,91%	571	576	0,88%	125	93	-25,60%
SCM/MOB	BE	2.706	1.058	-60,90%	1.023	0	-100,00%	233	69	-70,39%	133	0	-100,00%
Sowalfin	BE	127.614	138.122	8,23%	46.991	45.216	-3,78%	1.210	1.738	43,64%	324	346	6,79%
Sowalfin / Socamut	BE	19.458	28.980	48,94%	7.123	14.202	99,38%	1.102	1.706	54,81%	303	747	146,53%
PMV	BE	569.232	579.131	1,74%	204.404	170.078	-16,79%	5.359	5.671	5,82%	1.576	1.261	-19,99%
NGF	BG	60.594	57.417	-5,24%	36.905	11.410	-69,08%	1.959	1.644	-16,08%	1.024	297	-71,00%
CMZRB	CZ	829.380	855.853	3,19%	62.868	75.020	19,33%	5.465	5.450	-0,27%	567	982	73,19%
KredEx	EE	103.000	111.637	8,39%	52.100	57.638	10,63%	1.247	1.399	12,19%	544	598	9,93%
Socama	FR	2.557.000	2.302.000	-9,97%	876.000	794.000	-9,36%	93.000	90.000	-3,23%	30.679	28.600	-6,78%
Siagi	FR	899.141	877.762	-2,38%	765.542	626.787	-18,13%	40.392	39.450	-2,33%	5.574	4.252	-23,72%
Oseo	FR	12.929.000	12.832.000	-0,75%	4.370.000	4.341.000	-0,66%	355.000	326.000	-8,17%	90.884	88.320	-2,82%
VDB-Burgschaftsbanken	DE	5.911.000	5.836.312	-1,26%	1.150.000	1.090.943	-5,14%	48.465	48.579	0,24%	7.282	7.061	-3,03%
ETEAN S.A.	EL	1.327.368	585.298	-55,91%	30.913	4.926	-84,06%	56.622	23.374	-58,72%	624	74	-88,14%
Garantiqua	HU	1.137.791	1.148.881	0,97%	963.573	970.834	0,75%	35.274	35.362	0,25%	30.313	28.971	-4,43%
AVHGA	HU	218.236	239.750	9,86%	119.024	195.466	64,22%	6.144	7.075	15,15%	3.180	3.227	1,48%
MVA	HU	n.d.	30.625	n.d.	n.d.	19.523	n.d.	n.d.	232	n.d.	n.d.	135	n.d.
Assoconfidi	IT	21.771.000	21.927.000	0,72%	9.802.000	8.425.000	-14,05%	569.471	701.618	23,21%	193.799	210.392	8,56%
SGFA-ISMEA	IT	11.047.406	13.755.369	24,51%	2.798.932	2.721.769	-2,76%	140.402	164.619	17,25%	30.453	23.787	-21,89%
LGA	LV	89.899	88.652	-1,39%	42.997	23.494	-45,36%	423	390	-7,80%	101	81	-19,80%
Invega	LT	104.336	91.827	-11,99%	48.099	35.888	-25,39%	1.767	1.658	-6,17%	619	535	-13,57%



Garfond as	LT	100.440	81.629	-18,73%	36.148	22.918	-36,60%	1.987	1.900	-4,38%	503	335	-33,40%
MCAC	LU	2.149	1.563	-27,27%	727	126	82,67%	67	61	-8,96%	16	7	-56,25%
IDF	ME	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Agentsc hap NL	NT	2.567.805	2.449.310	-4,61%	908.836	485.577	-87,16%	20.692	20.650	-0,20%	4.325	2.640	-63,82%
BGK	PL	330.805	315.571	-4,61%	170.503	191.206	12,14%	42.406	n.d.	n.d.	10.398	n.d.	n.d.
KSFP- NAGF	PL	153.999	76.535	-50,30%	114.755	45.125	-60,68%	6.544	150.314	2196,98%	3.183	1.207	-62,08%
SPGM/S CM	PT	3.240.039	2.968.495	-8,38%	725.497	866.710	18,97%	94.214	71.968	-23,61%	13.691	18.682	36,45%
FGCR- Rural	RO	609.831	636.468	4,37%	402.929	287.798	-28,57%	8.972	2.791	-68,89%	8.707	36.885	323,62%
FRGC- RLGF SMEs	RO	9.830	10.703	8,88%	9.515	10.265	7,88%	178	181	1,69%	142	146	2,82%
NCGFS ME (FNG- -CIMM)	RO	580.732	786.389	35,41%	513.085	705.306	37,46%	11.009	13.768	25,06%	9.286	10.828	16,61%
Frc- Counter guar	RO	230.884	335.604	45,36%	246.055	323.480	31,47%	7.412	8.692	17,27%	7.772	7.345	-5,49%
SGR/CE SGAR	ES	6.200.254	5.527.645	-10,85%	1.282.564	966.534	-32,69%	81.995	80.077	-2,34%	23.813	16.158	-47,37%
SZRB	SK	204.911	n.d.	n.d.	89.357	n.d.	n.d.	2.084	n.d.	n.d.	1.034	n.d.	n.d.
RRA- GIZ	SI	7.685	7.685	0,00%	1.697	1.697	0,00%	454	454	0,00%	75	75	0,00%
SEF	SI	219247	186.920	-14,74%	74.019	49.300	-33,40%	1.411	1.403	-0,57%	405	244	-39,75%
TOTALE		74.579.634	75.268.455	1%	26.030.037	23.639.507	-10%	1.649.288	1.814.104	10%	482.050	494.872	3%

Fonte: AECM, Statistic leaflet, Roma, giugno, 2013

## Importi medi delle garanzie rilasciate e detenute in portafoglio, biennio 2011/2012

Denominazione	Paese	Importo medio garanzie in portaf. 2011 (in migliaia di euro)	Importo medio garanzie in portaf. 2012 (in migliaia di euro)	Importo medio garanzie rilasciate 2011 (in migliaia di euro)	Importo medio garanzie rilasciate 2012 (in migliaia di euro)	Importo garanzie in portaf. 2011 (media nazionale, in migliaia di euro)	Importo garanzie in portaf. 2012 (media nazionale, in migliaia di euro)	Importo garanzie rilasciate 2011 (media nazionale, in migliaia di euro)	Importo garanzie rilasciate 2012 (media nazionale, in migliaia di euro)
Socama	Francia	27,49	25,58	28,55	27,76	33,55	35,16	47,28	47,55
Siagi	Francia	22,26	22,25	137,34	147,41				
Osèo	Francia	36,42	39,36	48,08	49,15				
VDB- Burschaftsbanken	Germania	121,96	120,14	157,92	154,50	121,96	120,14	157,92	154,50
Assoconfidi	Italia	38,23	31,25	50,58	40,04	46,23	41,19	56,19	47,60
SGFA-ISMEA	Italia	78,68	83,56	91,91	114,42				
Agentschap NL	Olanda	124,10	118,61	210,14	183,93	124,10	118,61	210,14	183,93
SGR/CESGAR	Spagna	75,62	69,03	53,86	59,82	75,62	69,03	53,86	59,82
Garantiqa	Ungheria	32,26	32,49	31,79	33,51	32,26	33,26	32,32	36,68
AVHGA	Ungheria	35,52	33,89	37,43	60,57				
MVA	Ungheria	n.d.	132,00	n.d.	144,61				

Fonte: AECM, Statistic leaflet, Roma, giugno, 2013

## Volumi e numeri di nuove attività, triennio 2010/2012

Denominazione	Paese	Nuova attività in volumi: Volumi garanzie rilasciate per anno/Volumi garanzie in essere in portafoglio (%)			Nuova attività in numeri: Numero di garanzie emesse per anno/Numero complessivo di garanzie in essere in portafoglio (%)		
		2010	2011	2012	2010	2011	2012
Socama	Francia	35,42	34,26	34,49	12,27	32,99	31,78
Siagi	Francia	89,79	85,14	71,41	14,19	13,80	10,78
Osèo	Francia	40,97	33,80	33,93	28,89	25,60	26,94
VDB- Burschaftsbanken	Germania	25,69	19,46	18,69	18,15	15,03	14,54
Assoconfidi	Italia	41,68	45,02	38,42	54,08	34,03	29,99
SGFA-ISMEA	Italia	32,86	25,34	19,79	24,74	21,72	14,45
Agentschap NL- BMKB guarantee scheme	Olanda	33,29	35,39	19,83	19,69	20,90	12,78
SGR/CESGAR	Spagna	27,02	20,69	17,49	39,44	29,04	20,18
Garantiqa	Ungheria	88,15	84,69	84,50	82,18	85,94	81,93
AVHGA- Rural Credit Guarantee Foundation	Ungheria	44,55	54,54	81,53	43,62	51,76	45,61
MVA-Hungarian Foundation for SMEs	Ungheria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: AECM, Statistic leaflet, Roma, giugno, 2013.

**Allegato - I confidi censiti**



NOME	ASSOCIAZIONE
Artfidi Lombardia	Artigiani
Artigianfidi lombardia	Artigiani
Ascomfidi Varese	Commercio
Assopadana Fidi	Artigiani
Cofal	Agricoltura
Cofidi	Artigiani
Confapi Lombarda Fidi	Industria
Confiab	Artigiani
Confidi Lombardia	Industria
Confidi Province Lombarde	Industria
Coop. Artigiana Bergamo	Artigiani
Coop. Artigiana Brescia	Artigiani
Cooperfidi Italia	Commercio
Coopgara Procredito C.I.A.S.	Intersettoriale
Creditagri	Agricoltura
Eurofidi	Intersettoriale
Fidialtaitalia	Artigiani
Fiditer	Commercio
Ifidi	Artigiani
Interfidi	Intersettoriale
Italia Comfidi	Commercio
Sinvest	Artigiani
Sviluppo Artigiano	Artigiani
Unionfidi	Industria
Upifidi	Artigiani







**CONSORZIO CAMERALE  
PER IL CREDITO E LA FINANZA**

Via Meravigli, 9/B - 20121 Milano  
Tel. 02.85154258 - Fax 02.85154251  
[www.consorziocamerale.eu](http://www.consorziocamerale.eu)



Via Ercole Oldofredi, 23 - 20124 Milano  
Telefono 02.6079601 - Fax 02.607960235  
[www.unioncamerelombardia.it](http://www.unioncamerelombardia.it)